MSS 74

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY
MSS
74
MANUSCRIPTS

Materiali
per
Prediche di Penitenza,
particolarmente Quadragesimali.

P. Pullicino
Sac. Maltese

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY
MSS 74
MANUSCRIPTS

Fichte.

Nella prima Opera da Lui pubblicata avea fra molte altre cose detto, che "La Verità di una Religione non si abbia a rilevare da caratteri estrinseci, come sarebbero i Miracoli; ma sol dal carattere delle dottrine istesse che per Lei si professano?"

Questa opinione, presa almeno così isolatamente, non può non reputarsi stranissima: imperocchè il modo ben vario con che gli uomini sogliono considerar sempre una medesima cosa, sarebbe allora di ostacolo onde rinvenire la vera Religione.

Questa Opinione frattanto trovasi presentemente sostenuta da molti;

specialmente in Germania, fra coloro, i quali sono addetti in filosofia alla Scuola razionalistica.

Ciò quindi può reputarsi sufficiente motivo ai dì nostri, non ostante la incongruenza sù indicata, onde dimostrare, in un corso qualunque di Religiose Conferenze, la verità della Cristiana, ovvero (per parlar più specificatamente) della Cattolica Religione, dalle bellezze, e dalla nobiltà delle di Lei Dottrine.

L'Opera di Fichte sovr'accennata è intitolata "Kritik aller Offenbarung" ossia Attempts towards a critical Inquiry into all Revelation.

Veggasi Dor. Quart. Review. Oct. 1845.

Differenze fra la Morale degli Idolatri e dei Cristiani Cattolici.

La Differenza ne è completa. La Morale dei primi è diametralmente opposta a quella dei secondi. La Morale del Politeismo è perfetta negazione della Morale del Cristianesimo.

La Morale degli Idolatri è "Sacrifizio perfetto dei vantaggi altrui in proprio universale comodo".	La Morale Cristiana è "Sacrifizio perfetto in vantaggio universale altrui".
Orgoglio	Umiltà (Sacr. dello Spir.)
Insubordinazione	~~Ub~~ Sommissione (S. del Vol.)
Avidità	Povertà (Sacr. del Cor.)
Egoismo	Uguaglianza (Ricon. dei D. altr.)
Odio	Amore (Volere i van. al.)
Schiavitù	Carità (Procur. i V. al.)

Differenza fra la Morale

degli Ebrei	e dei Cristiani Cattolici
"Sacrifizio parziale a vantaggio esclusivo dei connazionali."	"Sacrifizio perfetto a vantaggio universale altrui."
1. Umiltà 2. Mansuet. 3. Temper. — in alcuni eventi.	1. Umiltà. 2. Mansuetudine. 3. Temperanza. — in ogni caso.
4. Uguaglianza. 5. Amore. 6. Carità. — coi soli Ebrei.	4. Uguaglianza. 5. Amore. 6. Carità. — con tutti

Differenze fra la Morale

de' Maomettani	e dei Cristiani Cattolici.
Il sacrifizio dell'Intelletto è sostituito da un totale ~~perfetto~~ avvilimento di una tale facoltà. Il Volere quindi è reso schiavo dei pregiudizi. L'uno e l'altro nel loro avvilimento, fatti servire di mezzo a un compiuto sfogo degli affetti del cuore.	Il Sacrifizio perfetto di tutte le facoltà dell'uomo ha per oggetto, la distruzione delle male inclinazioni e una retta direzione dello Intelletto, del Volere, e degli Affetti del cuore.
1. Ignoranza 2. Pertinacia 3. Incontinenza	1. Umiltà 2. Mansuetudine 3. Temperanza
4. Egoismo 5. Odio 6. Schiavitù.	4. Uguaglianza 5. Amore. 6. Carità

Riepilogo.

Politeismo
Negazione perfetta
di tutti i principj del
Cristianesimo.

Giudaismo.
Parziale Sacrifizio.
Parziale Amore

Maomettanismo
Abbrutimento della
Mente
Sfogo completo delle
Concup. del Cuore
Quindi Negazione
perfetta d'Amore.

Cristianesimo.
Sacrifizio
dell'Orgoglio della Mente
delle concup. del Cuore
Amore altrui Universale
con tutte le forze
della Mente
con tutti gli affetti
del Cuore

Quindi
Uguaglianza fra gli
Uomini
Ristabilimento della
Unità nella Fa-
miglia Umana

Differenza fra la Morale
dei Greci Scismatici, e dei Cristiani Cattolici.

Cristianesimo Unità e Universalità di Opere (di Cuore)	Politeismo Difetto di Unità. Maomettanismo Difetto di Universalità. Giudaismo Difetto di perfetta Unità, e di perfetta Universalità.
Cristianesimo Unità, e Universalità di Spirito.	Protestantismo Difetto di Unità Grecismo Difetto di Universalità. Naturalismo Difetto di perfetta Unità, e di perfetta Universalità.

Bellezze della Morale Cristiana, professata nel modo il più perfetto solamente dalla Cattolica Chiesa: - rilevate dal paragone colla Morale professata da tutte le altre Religioni.

1.° Il Cristianesimo, ed il Politeismo.
2.° Il Cristianesimo, ed il Giudaismo.
3.° Il Cristianesimo, ed il Maomettanismo.

Questi tre primi paralleli avranno per oggetto di dimostrare la superiorità della Morale Cristiana sulla Morale di tutte le altre Religioni che non aspirano a un tal Nome.

1.° Il Politeismo è negazione perfetta di tutta la Morale Cristiana, la quale è "Sacrifizio proprio in vantaggio universale altrui".
2.° Il Giudaismo ne è negazione parziale.
3.° Il Maomettanismo finalmente è Morale tutta tendente a sodisfazioni corporee: mentre che la Mor. Cr. è Legge tutta di Spirito.

Dietro questi tre paralleli la Formula generale della Morale Cristiana "Sacrifizio di noi medesimi in vantaggio universale altrui" si viene a concepire sotto quest'altro sviluppo: "Legge tutta di Spirito, che comanda di fare nel modo il più perfetto l'intero Sacrifizio di noi medesimi a vantaggio universale degli altri".

Continuazione.

4. Cattolicismo, ed Eresia.
5. Cattolicismo, e Scisma.

Questi due paralleli avranno per iscopo di rilevare che la Morale Cristiana è produttiva di grandi benefizi individuali, come lo è nella Chiesa Cattolica, a differenza ~~a diff~~ del carattere inoperoso che mantiene nelle Chiese dalla Cattolica per Eresia separate: e che Ella è produttiva di una gran Bene sociale di più, a differenza del carattere di dipendenza nazionale, che promuove nelle Comunioni dalla Chiesa Cattolica per Scisma diverse.

4. La Morale Cattolica è feconda di straordinarie Beneficense: la Morale nelle Chiese per Eresia separate è incapace di produrre salutevoli effetti.

5. La Morale Cattolica è principio d'indipendenza sociale ed unità universale: la Morale nelle Comunioni Scismatiche è schiava dello Stato, e cagione di oppressioni sociali.

Bellezze del Cristianesimo
– ovvero della Morale Cristiana –
fatte rilevare dal confronto colla Morale
di tutte le altre religioni.

Il Cristianesimo dice
"Sacrifizio perfetto di noi stessi
in vantaggio universale altrui."

Progresso

Il Giudaismo dice
"Sacrifizio parziale di noi stessi
in vant. sol. della pro. nazione"

—.—

Il Cristianesimo dice
"Sacrifizio perf. di noi stessi
in vant. univ. altrui".

Uguaglianza

Il Paganesimo dice
"godimento d'ogni sor. per noi stessi
a disvant. pur degli altri".

Disparità

—.—

Il Cristianesimo dice
"Sacrifizio perf. a favore
dei nostri simili, di tutto
quello, che rivolto interamente
a proprio vantaggio potrebbe
di se renderci schiavi".

Libertà

Il Maomettanismo dice
~~"Lungi dal primo bene ad~~
"Non a vantaggio alcuno
di altri, coi godimenti
della Carne, si accoppi un
annientamento di quello
pur che non potrebbe a se
renderci soggetti.

Schiavitù.

—.—

Il Cristianesimo dice
"Sacrifisio di noi stessi
a vantaggio dei nostri simili".

Unità

——

Il Cristian. dice
"Sacrifisio di noi stessi
in vant. univ. degli altri".

Universalità

——

Il Crist. dice
"Sacrif. di noi stessi, in
vant. Univ. degli altri,
perchè ispirati da una
intell. super. divina"

Sicurezza – Pace.

——

Il Protestantismo dice
"Sacrifizio di noi stessi,
Amore degli altri, quali ce
li detta la propria mente"

Discordia

——

Lo Scisma Greco dice
"Sacrifisio di noi stessi in
vant. di chi con noi le nostre
credenze professa".

Nasionalità.

——

Il Rasio. dice
"Sacrif. di noi stessi, in
vant. Univ. degli altri;
perchè ispir. dalla nostra
medesima ragione".

Incertezza – Ansietà

——

N.B. Annesso dopo l'ultimo, sesto tema, và insieme un pio tributo di compassione a Maria pei Dolori da Lei in questa terra sofferti. La Considerasione delle bellezze della Morale Cristiana ha per iscopo d'infervorare maggiormente i Cristiani, massimamente i Cattolici, a mettere sempre meglio in esatta pratica "Il Sacrifisio proprio, in vantaggio Universale altrui". A tal scopo, Maria, come esempio, potrebbe coi suoi Dolori concorrere a servirle di stimolo, onde far superare tutte le difficoltà, che incontrarsi potrebbero nella pratica di tale Morale, — nella pratica di quel che origine sarebbe di un tanto Bene. — Sebbene il più grande il più efficace esempio sarebbe Gesù morto in Croce sul Monte Calvario.

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY MANUSCRIPTS

Opere da leggersi
per avere materiali da servire al corso dei
Discorsi, sulle " Bellezze della Morale Cattolica "

Relativamente al confronto
del Politeismo col Cristianesimo

Cantù - Istoria Universale. — Vol. VI.

Amato - Vita Privata dei Romani. — 2. Vol.

Rosmini - Filosofia del Dritto - Fas. 5. e 6.

Vindiciæ christianæ. A comparative estimate
of the genius and temper of the
Greek the Roman, the Hindu, the
Mahometan, and the christian
Religions. By Rev. Jer. Alley.
London 1826.

Relativamente al confronto
del Maomettanismo col Cristianesimo.

The Crescent and the Cross.

Annali della Prop. della Fede – N°. 99.

Carlyle – On Heroes; – The Hero Profet – Mahomet.

The Coran – translated by Mr. Sale.

Vindiciæ Christianæ.

Materiali per lo primo Discorso.

Bellezze della Morale Cristiana rilevata dal confronto con quella degli Ebrei.

I giudei (Ebrei) ripongono quasi tutto lo scopo di loro operazione nell'accumular danaro. Prendono per fine quello che ne è particolare mezzo.

L'uomo che non guarda il fine – ma che s'arresta al mezzo – non è uomo di progresso.

Il Cristiano, che fa sacrificio di tutto quel possiede, non guarda che al fine – al vantaggio universale altrui.

Sotto questo rapporto, egli è uomo che tende sempre ad un fine inesausto, – egli è uomo di vero progresso.

Relativamente all'avarizia degli Ebrei, sono degni d'osservazione i seguenti estratti.

From the History of the Jews
By Milman.

"Avarice, and usurious practices, were doubtless charged, not without justice, against the race of Israel."

"In the nation and the individual, the

pursuit of gain, as the sole object of life, must give a mean and sordid cast to the character."

"To acquire largely, whether fairly or not, was the highest ambition of the Jew, who rarely dared or wished to spend liberally."

"Their chief trade seems to have been money lending, of which, till they were rivalled and driven out of the open market by the Lombards, they were the sole possessors."

Osservinsi ora i seguenti estratti relativi alla corrispondenza di eminenti Cristiani.

From the same History

In 1147.

"The Jews, who were included under the fatal designation of Christ's enemies — persecuted by a fanatic mob in the highest state of intoxication — some made a timely retreat — but frightful havoc took place in Cologne, Mentz, Worms, Spire, and Strasburg — through the cities of the Rhine. But they found an unexpected ~~patron~~ protector, the holy St. Bernard, who openly reprobated these barbarities, and in a letter to the Bishop of Spire, declared that the Jews were neither to be persecuted nor put to death, nor even driven into exile."

"The Pope Eugenius the third, espoused the same humane part, and it has been conjectured that his release of all debts due to the Jewish usurers, was a kind of charitable injustice, to diminish the general odium against this unhappy people."

Un lavoro molto interessante, relativo alla condizione attuale degli Ebrei, è l'opuscolo intitolato "Stato presente degli Ebrei in Europa" scritto da Ales. Weill.

I seguenti ne sono alcuni estratti:

"Rispetto alla Morale Thalmudistica, è stato scritto un libro che ha fatto epoca nell'Allemagna. Questo è il "Thalmud Scoperto" di Eisenmenger, celebre e dotto professore nella Università di Halle, ebreo convertito." "Per comporre quest'opera Eisenmenger ha speso niente meno di trent'anni".

gli attuali Ebrei, sono un popolo superstizioso, un popolo che non si attiene ad altro se non a pratiche esteriori, a mere formalità. Ciò che è evidente indizio di niuna tendenza a progresso.

Il cristianesimo non è attaccato ad alcune determinate forme di pratica esteriore; è religione, presso la quale non è mistero se non quello a cui giungere non può giammai la mente umana; è come tale è vera religion di progresso.

Veggasi, relativamente alla vera Nozion di progresso, Cesare Cantù, Storia Universale, Volume Sesto.

Estratti dall' Istoria dei Giudei
par Basnage
traduzione inglese.

"Juda the Saint is a celebrated Jew, who lived in the 215. year of the ~~Era~~ Christian ~~era~~ Era. Seeing the dispersion of the people he feard the Tradition would be lost. Wherefore he made that collection of them which is called the Misnah."

"Jochanan, with two Disciples of Juda the Saint, Rab and Samuel, wrote a Commentary upon their Master's work, which is called the Thalmud of Jerusalem."

"Another commentary upon Juda's Misnah was also composed by R. Asa at Sora, near Babylon, which is called the Thalmud of Babylon, and which is prefered before that of Jerusalem".

"The method of treatment they (the Jews) allow the christians is harsh; for they think it lawful to rob them of their goods, considering them as brute beasts; to push them down a precipice, when they are seen upon the brink; and to make some terrible imprecations against them every morning. Tho' the hatfred and desire of revenge these Masters (the Rabbins) are blinded with, had dictated these lessons, — yet 'tis strange, there should be inserted in a Summary of Religion (the Thalmud) such Laws and Precepts as are evidently opposite to charity."

"An exposition of the errors of the Thalmud was made by Alphonsus, a Jew of the 12.th century, who embraced Christianity."

"Jerome de St. Foi, physician to Benedict 13.th has also made a Catalogue of the errors included in the Thalmud."

"The exactest catalogue of these errors is that which Bartolocci has inserted in his Rabbinical Bibliotheque."

"The Jews prefere the Thalmud to the Holy Scripture. They boldly maintain — that he that sins against Moses, may be forgiven, but that he who contradicts the Doctors, deserved death."

The Cabbala

From the same History par Basnage.

"Among the Jewish Doctors there is a class very distinguished — that of the Cabbalists."

"The Cabbala is a Science, which Simeon Jochaides was the first that committed to paper, when composed the famous Book of Zohar."

"The Modern Interpreters of this Science find Mysteries every where in historical events, in Words, in Letters, and in their Number and conjunction. Thereby they pretend to raise Man to the contemplation of the Divine perfections, and to the knowledge of the greatest Secrecies, and Arcana

of Nature, which the rest of mankind are entirely ignorant of."

The Karaites

From the Milman History of the Jews

"At the time of the origin of Islamism, the Karites (the Protestants of the Jews) who perhaps had never entirely been extinct, began to grow again into a formidable sect."

"Karaism was revived in its purer form, rejecting entirely the authority of tradition, and resting its whole faith on the letter of the written Law: the

cabbala, the Mischna, the Gemara — all Thalmudic lore — the Karaites threw indignantly aside."

"The Luther of this reformation, which perhaps was not less rapidly diffused for its similarity to the simpler creed of Islamism, was named Anan, who revolted from Rabbinism."

"The following were, and still are, the articles of the Karaite belief;

1. That the World was created;
2. That it had an uncreated Creator;
3. That God is without form, and in every sense one;
4. That God sent Moses;

5. That God delivered the Law to Moses;

6. That the believer must deduce his creed from the knowledge of the Law in its original language, and from the pure interpretation of it;

7. That God inspired the rest of the Prophets;

8. That God will raise the dead;

9. That God will reward and punish all men before his throne;

10. That God has not rejected his unhappy people, but is purifying them by affliction, and that they must daily strive to render themselves worthy of redemption through the Messiah, the Son of David."

"The Karites were in every country hated and denounced as heretics by the Rabbins."

Bellezze della Morale Cristiana, rilevate dal Confronto con quelle dei Pagani.

Il Rosmini nella Introduzione al Libro Secondo del Diritto Sociale. Parte Prima. Diritto della Società Teocratica —— parlando dei vantaggi apportati dal Cristianesimo sulle Società Pagane —— dice:

501. Se vuolsi considerare prima la Società domestica: si dia uno sguardo ai singoli soggetti di diritto, che in essa si ravvisano: il padre, la madre, i figliuoli, ed i servi.

502. Il Padre è il forte: la madre, i figliuoli, i domestici sono i deboli: questi sono sacrificati a quello: il padre dunque — è un autore di violenza e di domestica tirannide.

503. Consideriamo i diritti della donna come moglie, e come madre.

Nelle Nazioni non Cristiane si osservano due gradi di corruzione — Nel primo grado, questo strumento (la donna) è cosa vile agli occhi di chi ne fa uso; nel secondo grado quest'istrumento è onorato, influisce potentemente sulla Società, è fin anco divinizzato.

Nelle famiglie dei Selvaggi abitatori dell'isole dell'Oceano, o dei boschi dell'America, al sesso debole sono incaricati i più pesanti travagli, assegnati dal Marito: la madre è sovente soggetta a' figliuoli maschi altrettanto quanto al marito, esclusa dalla loro mensa, ridotta a vivere degli avanzi, non soccorsa nei bisogni, senza ajuto lasciata fin nei momenti del parto, nei quali gli stessi bruti veggonsi prestare amorose cure alle loro femmine.

La donna vive non punto per se, tal che nell'India le mogli debbono abbruciarsi sul rogo dei loro mariti.

Cesare de Bello gallico, 6. 19. così parla della condizion delle femmine nella Germania " Viri in uxores, sicuti in liberos, vitæ necisque habent potestatem; et cum paterfamilias, illustriore loco natus, decessit, ejus propinqui conveniunt, et de morte, si res in suspicionem venit, de uxoribus in servilem modum quaestionem habent.

Diodoro di Sicilia narra, che in Egitto Uomini ponevano nei patti nuziali la promessa di tenersi soggetti in ogni cosa alle mogli.

Ognuno sa poi, qual predominio presero le donne su gli Uomini a Sparta, e come

rovesciassero la repubblica. V. Arist. Polit. 2.
Ognuno sà, come in Roma prevalsero (le donne
a segno da scuotersi d'addosso, e il tribunal
domestico, e la censura, e i tribunali pu-
blici, e le leggi: e invano il Senato tentò
porre un argine alla loro licenza, che tut-
to in fine sovvertì, corruppe, e disciolse il
romano impero.

La Donna dunque fuori del Cristia-
nesimo o è oppressa - o è corrompitrice.

(Plutarco nel trattato dell'Amore dice
che nei tempi di massima dissolutezza la
donna apparisce come un essere incapace di
amare).

(Veggasi Tito Livio Dec. 4. Lib. 4. Cap. 1.2
ove trovansi molte cose relative alla legge
Oppia e ~~nella quale dicesi~~ "Date frenos impotenti
naturae, et indomito animali, nec sperate ip-
sas modum licentiae facturas, nisi vos faciatis".
che i tribuni spinti dalle donne romane vo-
levano abrogare, contro di che discorrendo Catone,
così parla della femmina del suo tempo:-

510. Nelle Società non cristiane si credono
i genitori avere un assoluto diritto sulla loro
prole: s'arrogano quindi di fissarne il nume-
ro, sempre minore quanto son più corrotti.
I disordini contro natura, gli aborti, gli in-
fanticidi, la vendita, l'esposizion dei bam-
bini, ecco i mezzi in uso a liberarsi dei
superflui, mezzi talor vietati - ma senza effetto-
dalle leggi dello Stato, talora tollerati, talor
anco permessi, talor finalmente comandati,
talor da' filosofi stessi i più solenni giustificati!

Presso i Romani, ponevasi il neonato in terra a' piè del padre, e se il padre non l'accoglieva, gittavasi.

Più tardi fu ristretto il potere di esporre i figli a sol quelli che erano difettosi e alle femmine.

Secondo le leggi di Licurgo, i bambini si doveano porre a' piè dei seniori delle Lebiatte e delle tribù, i quali, esaminate le forme del corpo, decidevano se convenisse allevarli ovvero esporli.

È troppo noto lo sterminato numero di esposti nella China, e fa orrore a leggersi tutti i vari e snaturati modi dai genitori impiegati per liberarsi da una soverchia figliuolanza.

(V. Recherches philosophiques sur les Chinois)

§ 11. Relativamente ai Servi, era massima presso i Romani: In Servum nihil non domino licet. — Catone istesso, il quale, a giudizio di Seneca, era fra gli uomini il più santo, conduceva le greggie dei suoi schiavi vecchi o diffettosi al mercato, e nel suo trattato d'Agricoltura, consiglia così fare, per non nutrire degli esseri inutili! — Altri poi li gettavano nell'Isola Tiberina a perirvi di fame! — Altri pascevano colle loro carni i pesci delle loro peschiere di delizia! — Altri poi facevano sù di essi gli esperimenti per conoscere la forza dei veleni! — Gli strumenti che usavansi per castigarli, ovvero per martoriarli inorridisco-

ne — Plauto ce li enumera in una delle sue comedie (As. 3. 2. 5.) con questi due versi . . . stimulos, laminas, crucesque, compedesque, nervos, catenas, carceres, numellas, pedicas, boias — nomi a cui nelle nostre lingue, nate sotto la influenza del cristianesimo, mancano per la più parte i vocaboli corrispondenti. — A delitto atroce era talor loro imputato il tossire, lo starnutare, come dice Seneca Ep. 47. e 122. — Dove poi si trovava il padrone ucciso, tutti i servi doveano morir senza processo. Quattro cento ne perirono alla morte di Pedanio Secondo — Maggiore crudeltà poi e maggior capriccio usavano le Dame romane. Le schiave erano più infelici degli schiavi istessi a cagione delle turpitudini di cui erano oggetto. — Tale impudicizia ne era sì brutale, che preferivasi ad esse i fanciulli, ~~tra~~ di cui tentavasi d'imitare il sesso.

V. Burigny Sur les esclaves Romains T. 35. Mem. de l'Ac. R. des Inscr. et B. Let.

Dicasi lo stesso per quel che ha rapporto al
Società Civile

517. E di che infatti (continua il Ros
mini) componesi la Società Civile, se non
di Famiglie? E se in queste, ove si
trovino fuori del Cristianesimo, è guasta
ogni cosa — che Società civile forme
ran esse? — Le Umane Unioni da
Società diventano vani simulacri di
Società. E questi medesimi simulacri
di Società, dilacerate dai visi, per
dono ~~qui~~ fino la loro naturale forma
e tragignando, una Società prende
le forme dell'altra. Talora il di
spotismo della famiglia passa nel
governo civile, come in Oriente: e
talora il dispotismo della civile Società
passa nelle famiglie, come presso i
Romani; appo i quali un solo cittadino
romano aveva talora quattro o cinque
mila schiavi.

Montesquieu dice —
Nella Storia della China si vede, che Ella
ebbe ventidue dinastie, che si sono suc
cedute; cioè ella sostenne ventidue
rivoluzioni generali, senza contarne
un numero infinito di parziali —
Dopo i tre o quattro primi principi (di
una dinastia) la corruzione, il lusso,
l'ozio, le delizie, s'impossessano dei
successori: allora si chiudono nel

palasso; il loro spirito s' indebolisce, la
loro vita s' abbrevia, la famiglia degli
alsanti i grandi, s' accreditano via più
gli eunuchi, non si mettono sul trono
che dei fanciulli; il palasso vien ne-
mico dell' impero; un popolo ozioso che
l' abita rovina quel che lavora. L' im-
peratore è ucciso o distrutto da un usur-
patore, che fonda una famiglia, il
di cui terzo o quarto successore và a
chiudersi nel palasso istesso.

Mr. De Bonald - Essai Analytique - dice
gli ignoranti, i quali vanno sempre esa-
gerando i disordini dei Cristiani, e le
virtù dei Savi del Paganesimo, non si
accorgono, che essi notano alcuni vizi presso
i Cristiani sol perchè la Cristiana So-
cietà è essenzialmente virtuosa; e
che ~~non~~ notano delle virtù altrove, per-
chè le altre società sono essenzial-
mente viziose. In vero, se presso i
Cristiani osservasi disordine nei costumi,
v' ha però ordine nella Legge; e sù
questa l' autorità può e deve sempre
indirizzare i costumi. Là dove presso
i popoli idolatri o non cristiani,
anco quando son regolati i costumi,
v' ha sregolamento nella Legge, alla
quale finiscono sempre di confor-
marsi i costumi.

Dall'Istoria Universale
di Cesare Cantù

T. 6. Cap. Costumi.

La povertà di molti (nell'antico impero Romano) è resa più segnalata dalla immodica ricchezza di pochi.

Uno, deplorando le gravi perdite, sofferte al tempo della guerra civile, lasciò morendo
4116 schiavi —
3600 paja di buoi —
256000 capi d'altro bestiame — e
60,000,000 di sesterzi, non calcolando i terreni
(Ap. Plinio).

Crispo da Vercelli possedeva
200,000,000 di sesterzi.
300,000,000 il filosofo Seneca —
400,000,000 l'Augure Cneo Lentulo —
ancor più Icelo favorito di Galba.

Il che toglie l'aria di esagerazione a quel che Seneca dice, provincie e regni bastare appena a pascolar le mandre di taluni, i cui schiavi erano più numerosi di bel-liche nazioni, la casa più vasta che città.

(Sen. De Beneficiis)

I ricchi poi — oh non so se neppur l'Asia effemminata possa oltrepassare il fasto e la mollezza d'allora.

Centinaja di servi, macchine intelligenti, facevano per loro ogni cosa; dalla cucina fino ai versi. Talchè essi poteano bearsi di essi ostentandosi al foro, per le basiliche, nei bagni.

A raffinare i piaceri del senso servivano pur quelli dello intelletto; e insieme

colle cortigiane e coi bagascioni, doveano comparire nei cortegi il poeta, il filosofo, sopra tutto il greco, che sa tutto, che fa tutto: dai servigi di lenone, all'educazione dei figli, che soffre con pari longanimità i favori e gli strapazzi: pur chè possa godere l'onore dei banchetti, la conversazione signorile.

Il Dispotismo (— l'Ineguaglianza) non che scemare il lusso, lo fomenta, per ispirare la mollezza e i godimenti che distraggono dalla servitù, o ristorino della tirannia.

L'Egoismo lo rende ancor più futile — e spinge ai diletti triviali della gola. — (Presso gli antichi Romani, cinque pranzi al giorno di fa-vore — spendendo talvolta più di un migliajo di sesterzi per ciascuno — (circa 190 fr.).

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY
MANUSCRIPTS

Le seguenti rimarche so[no]
tratte da un interessan[te]
Articolo di J. Dupré
Sull'Incivilimento Chi-

Mond. Contemp.

(Nella China oggi estrema è l'ineguglianza: ricchezze veramente favolose vengono insolentemente sfoggiate accanto ad una atroce miseria: intere popolazioni vivono sull'acqua senza avere il diritto di dormire a terra: torme di accattoni passeggiano per le vie, ed invadono le botteghe ch'essi fan risuonare coi più discordi fragori, insino a che non venga loro pagata la dovuta elemosina: dei mendici cavan gli occhi ai figli per assicurar loro l'amaro pane della mendicità: dei disgraziati smunti, pallidi, seminudi,

magri come veri Fakiri indostani, arrestano il passeggero per le strade.

Il più stretto egoismo li divide i Chinesi, e s'innalza come muraglia fra loro. Cosa preme all'uno che il vicino venga spogliato, o sia reso inutile? Quello che gli preme è lo starsene quatto; l'abbandonarsi in segreto e senza disturbi, ai suoi solitarii godimenti, e l'evitar d'attirare su di se l'attenzion del tiranno.

La Morale proposta da Confucio, considerata in se stessa, era una Morale ammiranda; - ma essa mancava di un conveniente sostegno. Confucio avevala fondata su di un arido razionalismo. Su

di un Deismo senza cuore. — Per Confucio Dio era puramente la Ragione. — Divinizzata quindi la ragione, i di lui discepoli non aveano che cercare di unirsi a essa, svincolandosi dalle cose fra le quali erano. Confucio quindi non potea non parere a loro inconseguente allorchè favellava della solidaria fratellanza umana, della necessità di perfezionare altri in se. — Ecco quindi rotta ogni communicazione fra le masse ed i dottori. La dottrina di Confucio trovossi colpita da tale scissione. E la di lui teologia razionale, invece di svilupparsi sotto l'alito vivificatore del cuore, dovette disseccarsi e giungere perfino all'Ateismo.

La Religione quindi lasciata in balia degli ignoranti — continuò a sprofondare in più grossolane superstizioni — ed il popolo diventare quello che è oggi — lo schiavo della Materia, del corpo, e di tutte le brutali voluttà.

Dall'Opuscolo
Governo della China
nel Mondo Contemp.

Disuguaglianza di diritti, disuguaglianza di privilegi è cosa passata in principio sì nella legislazione, come in ciascun ramo amministrativo.

L'Imperatore è il capo della Religione. I di lui doveri consistono nel rispettare le massime politiche e morali di Confucio e Mencio.

e dei loro discepoli, le quali massime son registrate nei famosi libri sacri — i cinque King e i quattro classici Sse-chou.

Continuazione

Materiali — pel Discorso Secondo

India —

Le infinite caste, nelle quali trovasi divisa la popolazione delle Indie — ~~cop~~ composta di 120 000 000 di uomini — discendono dalle quattro antiche principali caste,

da quella dei Bramini (Sacerdoti)

da quella dei Kchatryas (guerrieri) —

da quella dei Vaisyas (Agricoltori)

da quella dei Sudras (Schiavi)

Queste caste sono talmente separate fra loro da ~~p~~ non potersi in alcun modo comunicare; e ciò per la ragione che negati fra gli Indiani la loro comune origine. Le Leggi infatti di Manu dicono " Brama il quale mandò fuori il Bramano dalla bocca;

il Kshatrye dal braccio, il Vaisya dalla cos
ed il Sudra dai piedi.

Conseguenza di tale separazione, in India, mentre i Bramini coltivano il sape teologico, ridotto oggidì al più superbo Panteismo, in cui l'uomo deifica ogni co per deificare se stesso; le caste inferio sono abbandonate alla più stupida ignoranza, ed alla più rivoltante superstizione, che cagion sono

per le vedove, di sacrificarsi tut a Benarès ~~ogni anno~~ sul rogo dei loro Ma

per li divoti, di lasciarsi schiacc sotto le ruote del carro dell'idolo di Jaggerna

per migliaja e migliaja di bambin ond'essere precipitati vivi nelle onde del Gange

per carovane intere di viaggiatori onde essere scannate dal coltello sacerdotale

dei Siekh — etc.

Dagli Annali della Propagazione della Fede. An. 1840.

Ex Capite 3°.
Ep. S. Pauli ad Colos.

Si consurrexistis cum Christo, quæ sursum sunt sapite, non quæ super terram.

Mortificate ergo membra vestra quæ sunt super terram: fornicationem, immunditiam, libidinem, concupiscentiam malam, et avaritiam, quæ est idolorum servitus.

Deponite omnia, iram, indignationem, malitiam, blasphemiam, turpem sermonem de ore vestro.

Nolite mentiri invicem, expoliantes vos veterem hominem cum actibus suis, et induentes novum, eum qui renovatur in agnitionem, secundum imaginem ejus qui creavit illum.

Ubi non est Gentilis, et Judæus,
circumcisio et præputium, Barbarus
et Scytha, servus et liber: sed omnia,
et in omnibus christus.

Induite vos ergo sicut electi Dei
sancti, et dilecti, viscera misericordiæ,
benignitatem, humilitatem, modestiam
patientiam.

Supportantes invicem, et do-
nantes vobismetipsis, si quis adversus
aliquem habet querelam, sicut et
Dominus donavit vobis, ita et vos.

Mulieres, subditæ estote viris,
sicut oportet in Domino.

Viri, diligite uxores vestras, et
nolite amari esse ad illas.

Filii, obedite parentibus per om-
nia: hoc enim placitum est in Domino.

Patres, nolite ad indignationem
provocare filios vestros, ut non pusillo
animo fiant.

Servi, obedite per omnia domi-
nis carnalibus, non ad oculum servientes,
quasi hominibus placentes, sed in
simplicitate cordis, timentes Deum.

Ex Cap. 4.

Domini, quod justum est et
æquum servis præstate: scientes quod
et vos Dominum habetis in cælo.

Bellezze della Morale Cristiana rilevate dal Confronto con quella dei Maomettani.

Dall' Istoria Universale di C. Cantù. T. IX.

Gibbon solleva la religione di Maometto sopra la Cristiana, e l'argomento suo più calzante è la stabilità di quella a petto della mutabilità di questa; ciò che d'altronde non è vero in alcun conto, posciachè se il Maomettano dice per ogni dove "Dio è Dio solo, e Maometto è suo Profeta" - il Cristiano professa per tutto il mondo una formula di Fede assai più completa, il Credo degli Apostoli. L'Islamismo poi è diviso pure ~~in~~ ~~[illegible]~~ per rapporto a fondamentali articoli di fede in un numero grandissimo di Sette.

Dal Diz. Un. Chambers

I Turchi generalmente sono molto sobrii nel mangiare, amanti del riposo e dell'ozio; conseguentemente assai molli ed effemminati, a motivo anche del soverchio uso dei bagni.

E' noto a tutti fino a qual segno d'eccesso arrivino la loro avarizia, l'ipocrisia, la lubricità, il lusso.

Il Gran Signore è Padrone assoluto di tutte le sostanze dei suoi sudditi, i quali dalla loro nascita sono tanti schiavi.

From Alley's Vindiciæ Ch.

The Mahometan girl, after having been subjected to restraint from his birth, is married young, and without any reference or choice. The husband is selected by her parents to become her master. From the obscure privacy of the paternal home, she is conducted to the bridal chamber, henceforth to endure the uncontrolled authority of conjugal power. No stranger is to be admitted into her presence. Even a brother is separated from her by a boundary which may rarely, if ever, be passed. This duty converts the wife into a slave.

Whatever be the negligence with which she is treated, she may not remonstra[te]. She may be accused, and questioned; and pu[ni]shed; but the voice of accusation from her lips ~~it~~ would be a frightful omen in a seraglio. When her husband appears, she must clothe her face in smiles, and bend to his pleasure and caprice, or abide th[e] punishment due to disrespect. She may be degraded, chastised, divorced, put to death in his wrath. No inquiry is made concerning her fate. No appeal to justice may bring to light the secrets of the Harem.

This state of Society emanates from the Koran. The polygamy, which Mahomet found established among the Arabs, neither his interest nor his passions permitted him to disclaim or to modify. Political expediency was the only measure of the Law. The master prophet disdained to subject his rules to moral considerations; and he soon found how much better his purposes were to be accomplished by ~~grat~~-gratifying, than by restricting the heated and impure passions of his warlike followers.

If the Mussulman is apparently limited to four wives, he was allowed by the Koran itself to exchange one wife for another wife; — and if this not easy to satisfy his passion or his caprice by taking legally to himself those women, whether they be married or otherwise, "whom his right hand shall possess as slaves." Of the number which he may thus enroll in the list of his concubines, there is no limitation.

The Koran is not to be considered as a system for moral edification of men, but as an instrument to be first wielded by the execrable ambition of an impostor, and afterwards by the sanguinary fanaticism of a ferocious sect.

With the first and most obvious principles of morality, the impostor has intermingled the most vile and selfish doctrines.

He legislated, not to make men benevolent and wise, but to train them to the proselytizing barbarity of the sword.

A frantic zeal, a desolating bigotry, a savage crusade against tribes, and sealing which presumed to deny the authority of his mission, were to be excited under the sanction of celestial command.

"The sword - such is the language of the Koran - is the key of heaven and hell. - A night spent in arms is of more avail than two months spent in fasting and prayer. Who so falleth in battle his sins are forgiven at the day of the judgment. They who have suffered for my sake, and been slain in battle, I will bring them into a garden watered by rivers."

The whole History of the Mahometan religion demonstrates the dreadful efficacy of the doctrines thus uttered by its founder, and thus sustained, as he pretended, by the sanctions of heaven.

Arabia, Persia, Syria, Egypt, and many of the ~~most~~ more distant regions of Africa and of Europe, groaned under the most portentous despotism.

The idolators are either to embrace the faith, or to die: while the Jews and Christians are exposed to the scorn and detestation of this new sect.

Il Fascicolo N. 99. Marzo 1845. contiene molte e molte interessanti notizie relative alla religion Musulmana.

Le seguenti ne sono alcuni estratti:

Il traffico degli schiavi prospera sempre negli stati maomettani, dove ai Circassi agli Abissi, ed ai mercanti di Sennaar vien dato ognor l'incarico di tenere provvisti i mercati di Smirne, di Costantinopoli, e del Cairo.

La Religione Maomettana, rozza contraffattura della Legge Mosaica con qualche mescolanza di principii cristiani, tolse dal giudaismo la profonda fede nella divina unità, la metodica osservanza delle prescrizioni relative al rito ed ai corporei lavamenti

ma niun conto fece dello Spirito di Carità proprio della Legge di Cristo. Credere, e non amare: tale è il carattere musulmano.

Se i reggitori degli Stati musulmani vivono al di d'oggi in perfetta armonia colla cristianità, lo fanno perchè a ciò li costringe la propria debolezza.

Il Djehad - la guerra sacra è sempre per loro un precetto obbligatorio, fin tanto che sussisteranno Infedeli - società cioè le quali non sono musulmane.

Raja è il nome che danno a tale sorta di uomini. La radice Araba di un tal nome significa gregge di pecore, che il padrone pasce, munge, e tosa a piacer suo.

Al cospetto della Legge musulmana il Raja non è considerato come persona, ma come cosa. Egli è quindi

escluso dagli impieghi civili e militari; tenuto nella più umiliante forzata situazione, qualora gli fosse d'uopo accostarsi a un turco.

I Cristiani in Turchia formano la metà della Popolazione.

Il Piano del Discorso.

Introduzione.

Korano —
Opinione di Spinosa
di Gibbon
di Carlyle
e di altri a favor
della Religione Maomettana: opinioni le quali rendono essenzialissimo il confronto colla Morale di Cristo.

Il Korano —— è religione di Schiavitù.
Riduce la Donna a perfetto e perpetuo servaggio.
Colla Lussuria rende l'Uomo schiavo della Carne.
Colla Spada è diretto ad asservire il Mondo intero.

Le Isole di Malta ne hanno ben
provato a più riprese
tali effetti funesti.

Il Cristianesimo per la di lui Morale è
Religione di Libertà.

Di Libertà per noi medesimi nel Sa-
crifizio che detto i impon

Di Libertà per gli altri nel vantaggio
che ad altri generalmente
procura.

Desso, laddove il Corano obbliga i credent
alla persecuzione, incul
tutt'all'opposto di esser
noi sempre passivi.

Timore ulteriore, ienato dalla Li-
bertà procurata nel Me-
dio Evo all'Europa
dal Cristianesimo.

Difesa delle Crociate, le quali era-
no guerre difensive, e
non offensive.

Vera idea della Libertà.

Ricapitolazione di questo insieme coi
due precedenti Di-
scorsi.

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY MANUSCRIPTS

Continuazione dei Mat.- pel terzo Discorso.

Il Tomo 9. dell' Istoria di Cesare Cantù
è senza fallo di un estremo interesse per
chi volesse studiare l' epoca relativa alla
origine della Religione di Maometto.

I seguenti sono alcuni
estratti.

Maometto predicando la sua Reli-
gione credendo di potere riformare, ed abo-
lire colla sua le religioni precedenti —
atteso che gli Ebrei sospiravano d'ogni parte
il promesso liberatore; i Persi giacevano
allor snervati da assidue contese civili;
l' Arabia ne era divisa fra emule tribù;
ed i Greci fra ringhiose eresie.

Islam significa in Arabo rassegnazione a Dio; — d'onde Moslemon — e quindi Musulmano.

Maometto avea sperato amicarsi gli Ebrei, facendosi credere il loro Messia. — Ma non essendosi eglino piegati, prese loro addosso un odio a morte, intimò di sterminare la tribù dei Koraitidi, la quale non potendo difendersi, si arrese all' arbitrio di Saad principe degli Awsiti, credendoselo amico. Questi però condannò a morte gli uomini, ad essere schiave le donne ed i figliuoli, ed a essere confiscati i beni. Settecento uomini furono celati, e sepolti vivi in una fossa sotto gli occhi istessi del Profeta; ogni loro avere fù da questo concesso

ai più prodi fra i Musulmani; serbandogli a se la più bella prigioniera.

Altre tribù egualmente furon sottomesse; — fra le altre la tribù araba antica dei Mostalechiti; — e Giuwaira figlia del loro capo serbata per accrescere il numero delle mogli dell' Apostolo guerriero e voluttuoso.

" Maometto — fu di media statura, testa grossa, carni brune e colorate, lineamenti ben espressi, grandi occhi e vivaci, fronte vasta e protuberante, naso aquilino, capelli di ebano, barba folta, fisionomia di dolce maestà, ma quando montasse in collera gli si gonfiava spaventosamente una vena fra le sopracciglia."

" Affabile cogli inferiori, piacevole cogli amici, molto parco nel vitto. Modesto nelle abitudini mungeva di sua mano le capre, scopava, accendeva il fuoco rappezzavasi le vesti, nè mai affettò il regio fasto."

" Morta Cadigia, la prima moglie di Maometto — costui sposò ben quindici mogli, benchè quattro sole ne avesse nel Corano permesso; — anzi si fè pur dar autorità dal cielo d'impalmare la moglie d'un altro. — V'aggiunse undici concubine, e in un'ora stessa passava fra le braccia di molte."

"L'Islam — fondato sopra un'idea grandiosa della Divinità — non straziato da contese fra il Sacerdozio ed il Principato dettando precetti abbastanza consentanei all'Umana corrotta Natura — fa meraviglia come mai non acquistasse tutto il mondo. — Ma mentre predicava l'amore, e l'umiltà, istillava l'orgoglio e l'arroganza; — e questi erano germi di distruzione, la quale consolidando la tirannide, soffocava ogni libertà ed esterna, e dello Spirito".

Materiali pel Questo Discorso.

Bellezze della Morale Cattolica, rilevate dal confronto con quella della Chiesa Greca.

Nel 1839 in Polock, città della Russia, si tenne un Sinodo di Vescovi Greci della Chiesa Unita, in cui abbandonata la unione che eglino teneano colla chiesa cattolica, si collegarono colla chiesa Russa.

Due millioni incirca di cattolici, si separarono dal cattolicismo, per seguire quest'altro Scisma.

Un tale cambiamento fu fatto

fatto probabilmente ad istanza dell' Imperatore Nicola, il quale sembra voler dare maggiore forza alla Unità Nazionale, col richiamare tutte le credenze religiose dei suoi sudditi all' Unità della Chiesa Russa, della quale egli è il capo assoluto.

Il Sinodo di Polock fu principio delle gravissime persecuzioni, che l'Imperatore Nicola sta facendo ora pesare particolarmente sui Cattolici Pollacchi.

In Podolia, [illegible] sono costretti di vendere i loro Beni, e di espatriarsi

Qualunque conversione al cattolicismo vien considerata come delitto di Stato; e punita colla confisca dei beni.

I preti non possono, senza prima sottometterle alla censura.

Un bel articolo su tal fatto, leggesi nel Times di Londra

11. Nov. 1842.

Uno dei fatti i più atroci, commessi in Polonia, nella persecusione che l'Imperator delle Russie sta facendo ai Cattolici soffrire – è la violenza terribile fatta in Minsk sovra una grandissima corporazione di Monache, per farle abjurare il cattolicismo.

L'Arcivescovo russo Siemasko fù lo stromento principale di tale persecusione.

La più parte delle Monache periron sotto la forza dei tormenti, soffriti per ben più di sette anni.

La Badessa, con altre poche compagne quasi per miracolo comparono in Roma nel 1845.

Veggasi Foreign Quart. Rev. Dec. 1845
" Galignani's Mes. 9. Feb. 1846.

Mr. de Stourdsa – a russian writer, in his work published in 1816. "Considerations sur les doctrines, et l'esprit de l'eglise orthodoxe (grecque) – while comparing his own with the Latin church, does not hesitate to adduce toleration as the test and touchstone of their truth; the visible sign of uncorrupted antiquity, and divine protection." No other characteristic, he says, is so available or so admissible to impartial eyes: for inasmuch as it is true that the union of all christians communions around the sepulchre of christ is a spectacle conductive to the propagation of his worship, so it is absolutely certain, that the view of the flames of the

Inquisition can make nothing but apostates, and infidels."

From Waddington's
The present Condition
of the Greek Church.

The argument of Mr. de Stourdza is certainly against him, in consequence of the ~~recent~~ above mentioned persecutions of the Russian church against the Polish catholics.

Può forse la chiesa cattolica paragonarsi alla ~~g~~ chiesa greca - particolarmente alla persecutrice chiesa Russa — a cagion del di lei antico tribunale d'Inquisizione? Sì certamente!

Le condizioni del tempo erano molto differenti — i tempi della Inquisizione erano tempi di generale ignoranza — nei tempi nostri ~~sono~~ le masse sono in qualche maniera illuminate. Nella prima epoca un' eresia potea portare gravissime conseguenze; misura provida era sopirla: ai tempi presenti però non v'ha tali pericoli; e quindi usare mezzi violenti è vera intolleranza.

Oltre a ciò; nei primi tempi la man-

causa di messi di communicazione — di stampa — facea esagerare i fatti, ciò che non probabile ai nostri tempi.

Le persecuzioni patite di Galileo sono in certo modo giustificate da un protestante — da Brewster "The Martyrs of the Science".

Molte delle persecuzioni della Inquisizione sono poi da attribuirsi ai governi civili, e non già alla Chiesa: mentre che le persecuzioni dei cattolici polacchi sono riferibili all'Imperatore Nicola, al capo istesso della Chiesa Russa.

La persecution actuelle de l'Eglise Catholique en Russie est l'objet de quelques articles bien interessans inserés dans le Journal des Debats Nos 13. 15. 23. 31. Oct. 1842.

~~Dans~~ Les articles tres étendus doivent être écrits par des hommes tres habiles; quoiqu'ils ne sont tout à fait favorables aux catholiques, ils ne peuvent pas être attaqués de partialité. La clarté et la précision dans la pensée c'est une de beautés que l'on y observe parmi toutes les autres.

Dans le No du 30. Oct il y a un article dont l'objet est de faire observer l'analogie qu'il y en a entre entre la persecution actuelle des Catholiques en Russie, et la persecution des Protestans en France à l'époque de Louis 14.

Voici les points principaux de ce parallele.

Quand Louis 14. voulu supprimer en France l'Eglise protestante, commenca par restreindre le nombre des ses ministres et des ses temples. En 1682 sept mois avant l'interdiction du culte protestant en France, il accorda un ministre pour dix familles (Decl. du Roi 26. Nov. 1682). L'Empereur Nicolas accorde un Ministre catholique pour cent cinquante familles en comptant quattre paroissiens par feu.

En Russie on defend aux prêtres catholiques d'administrer les Sacremens dans d'autres paroisses que la leur. Les ordonnances de Louis 14. defendaient aussi aux ~~prêtres~~ ministres ~~pro~~ protestans d'approcher de six lieues aux ville où la religion protestante était interdite.

Ukase 11. Juillet 1826. Aucun prêtre Catholique ne peut avoir à son service des fidels de l'Eglise gréco-russe. Sous Louis 14. Aucun protestant ne pouvait avoir des catholiques à son service. (Arrêt 13. Mai 1681)

Quiconque abandonne l'Eglise russe pour se faire catholique, perd son droit sur ses biens, sur sa famille, et est enfermé le restant des ses jours dans un monastère. Ukase 21. Mars 1820. Louis 14. aussi punissait du bannissement, et de la confiscation de les catholiques qui se faisaient protestans. Edit Juin 1680.

En Russie en même temps qu'on fait punir ces qui convertent les Russes au Catholicisme on recompensent ceux qui convertent les catholiques à la religion russe.

Les conversions aussi au temps de Louis 14. se faisaient plusieurs fois par violence.

En Russie aucun sermon ne peut être prononcé sans être soumis à la censure 21. Nov. 1820. Louis 14. defendait de prêcher et d'imprimer contre la religion Catholique Aout 1685. il defendait aux protestans d'exercer la

profession de libraire Juillet 1685.

Questo paragone — proposto dal Journal des Debats — manca affatto d'un essenzial fondamento; — ed è; — che Louis XIV. era semplice Sovrano della Francia; mentre che l'Imperatore Nicola è capo Supremo della chiesa greco-Russa.

Piano del Quarto Discorso —

Introdusione —

Dilucidasione ~~d~~ relativa~~mente~~ al vario punto di vista, sotto cui fa d'uopo ~~ri~~produrre il proposto argomento.

—

La Chiesa Greca, come chiesa di Stato non può giammai Universale;

Ella, o è indifferente al ben essere di coloro, i quali a se non son soggetti;

ovvero ne è fiera persecutrice.

—

La chiesa cattolica, tutt' all'opposto assoggetta a se gli stati tutti;

Ella non è indifferen-
te al benessere di tutti gli uo-
mini;

Ella non è in alcun
conto persecutrice.

—

Difesa della Inquisizione.

from the
"Eastern Europe and the
Emperor Nicholas"
By the Author of
"Revelations of Russia"
London. 1846. 2 vol.

Treatment of the Polish Nuns.

"In the city of Minsk, in 1837.
there still existed a convent of humble
nuns of the order of St. Basilius. —
Their time, like that of the 'Sisters of
the Charity' was divided between their
religious duties, attendance on the sick,
and the education of poor children. —
Their order had been founded in 1826.
by one of the princes Sapieha, a family

to which the Czartoriskis are allied.

"Between the years 1837 and 1845 forty-four nuns perished at the hands of the Russian authorities, out of fifty-eight."

"Of the fourteen that remained eight had either their eyes torn out, or their limbs broken; — and of the other six had strength to attempt, or fortune to effect, their escape."

"Of the four fugitives, two, the sister Wawrzecka, and Irena Macrina Mieczyslaska, succeeded in reaching Posen, in Prussian Poland, where the Roman catholic Archbishop — forwarded their circumstantial deposition to Rome.

And consequently an order arrived for the superior to repair to Rome, by way of Paris."

"The substance of her narrative is to the following effect:

"The Emperor Nicholas having profited by his influence and privileges in nominating corrupt and ambitious tools to the bishopric of the Basilian communion (that is to say, the Roman catholic with greek forms) amongst these Semiasko, the bishop of the diocese in which the convent of these poor nuns was situated, had apostatised to the greek, from the Latin church.

"Finding that the great mass of the clergy, and the whole of their congregation, refused to follow the examples of their chiefs chiefs; Nicholas ordered forcible means to be restored to, and set on foot a persecution.

"The Nuns at first were alarmed asked the Emperor to be allowed to retire into the bosom of their families.

"This boon the Emperor refused, referring them to their apostate bishop.

"Semiasko, after vainly using all his persuasive powers — finding their determination (not to apostatise) unshakeable, left them three months to consider the matter.

"And then, detaching from his breast one of the numerous orders, with which the emperor had rewarded his apostacy — and attempting to pin it on the ~~breast~~ bosom of the Superior — she answered to the Superior.

"Keep it — keep it; — it would ill accord with the humble cross which marks my order; and with you it serves to hide a breast, beneath which there beats the heart of an apostate."

"Three days after this refusal — Semiasko came with a detachment of soldiers to turn the sisters out of the convent. Such was the violence employed — such the terror inspired, that

"sick nun fell and expired on the pavement of the chapel.

"The remainder were heavily ironed hand and foot, and marched to Vitepsk, where they were placed in a Russian convent of 'Black Sisters'.

"These black sisterhoods are places of refuge for widows of private soldiers, and receptacles for the most disorderly prostitutes.

"Here the 33. nuns of St. Basil from Minsk, met with 14. transferred from another similar convent where for two years were kept at hard labour, chained in couples.

"In 1837. all other efforts having failed to shake their resolution, they were transferred to another Russian convent of Black sisters, in the city of Polock. Here they met with ten more non-conformist nuns of the same order.

"The whole number of these women — 57 — were now brought up twice a week, before a commission of the Russian authorities and clergy, and flogged before them, receiving fifty strokes a-piece.

"This was continued for months. — Three of them died beneath

that infliction.

"They were fed on salt herrings, and refused to drink — They were only fed once every other day.

"They were employed in constructing a palace for the renegade bishop.

"The falling of a wall killed eight of them; two others soon after perished.

"About this period several monks of the same order were brought to the same convent — and treated in a more barbarous manner.

"Afterwards — the Nuns were removed to the borough of Medzioly in the province of Minsk.

"Once, the Russian soldiers and the newly-made deacons, when drunk, were allowed to treat according their pleasure the helpless nuns. The fury of these demons exhausted, two of the nuns were found quite dead, and eight others with several bones or limbs broken.

"Out of Polock were marched by night on foot, chained two by two.

"On reaching Medsioly, the nuns were again immured in a convent of the black-sisterhood.

"Here they were put into sacks, and towed after boats in the water, which was allowed to rise to their mouth and nose.

"Three more of them perished in this manner.

"After two more years' captivity of the 58 nuns (34 from Minsk, 14 from Vitepsk, and 10 from Polock) only 14 survived — and of these 8 were either lame or blinded.

"At length some relaxation of vigilance having opened a prospect of escape — the courageous superior Irena persuaded three of her companions to attempt it with her.

Many other circumstances may be read in the Foreign Quart Review - Jan. 1845.

Difesa dell'Inquisizione.

Relativamente a un tal punto si può consultare 'Les conferences de Frayssinous'.

Nell' Athenaeum - Set. Oct. Nov. 1845. - si difende la chiesa cattolica dagli attacchi a lei fatti pel caso di Giovanni Hus.

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY MANUSCRIPTS

Materiali pel 5. Discorso -

Le Bellezze della Mor. Cattolica, illustrate dal confronto di lei, con quella delle comunità Protestanti.

Introduzione.

—

Non può dirsi che le chiese protestanti non professino la Morale di Cristo.

Però non è possibile che ci la professino tutti concordemente.

Imperocchè, differentissime sono le forme a cui han dato origine il Protestantismo.

Luteranismo —

Calvinismo —

Anglicanismo —

Puritanismo —

Metodismo —

Anabaptismo —

ec.

Queste separazioni han poscia prodotto l' Indifferentismo, — la totale privazione di Fede.

Ella è cosa veramente paradossale, che il Protestantismo, il quale partiva dal principio che la Fede sia il principio di ogni giustificazione, abbia esso stesso dagli uomini la Fede distrutto.

Vero è - che fra i protestanti si osservano tali maniere che farebbero supporre un gran fondo di morale. Ma ciò è il più delle volte effetto di convenienze sociali, ciò è effetto di reminiscenze al protestantismo anteriori.

31 Protestantismo distruggendo la Fede — distrugge il vero ed universale amore.

—

Leggansi alcune parole di Mr. Newman — nell' Osservatore Fasc. 47. Vg. di più il Fas. 46.

La considerazione degli effetti, che produce la legalità del Divorzio fra i protestanti è cosa, che fà vedere la loro Morale veramente piuttosto diretta in modo da seminare discordia : – mentre che tutto all'opposto la proibizione di tale Sepazione è fra i cattolici cosa diretta a far mantenere la Unità Morale dei membri di tale communione.

Alcuni squarci dal passaggio sopraccitato di Mr. Newman.

"La Chiesa di Dio giace fra noi d'ecclissi coperta — Dov'è infatti la fede che Cristo c'insegnò, se ciascuno di noi ha la sua particolare dottrina? — dov'è la carità che Ei c'inculcò? — dove la Unità, per cui tanto pregò?"

"Come ciechi, noi c'imbattiamo alle muraglia, e come privi di occhi noi camminiamo a tastoni: c'inciampiamo nel bel meriggio, come ~~se~~ siam all'oscuro." — ~~e come se nel~~

"Nelle men dei Giudei, i quali poco prima della loro riprovazione, aveano avuto verificato il presagio di veder nel loro paese moltiplici divisioni, e furibondi dissidi e contese; così ancora noi — ~~noi~~ non più abbiamo un solo vangelo, ma sibbene cento diversi vangeli, e ciascuno di cui vanta i suoi caldi sostenitori — in modo tale che il nostro culto, e il nostro simbolo sia divenuto la discordia istessa".

"E noi intanto — lacerarci in questioni - denunciare l'un l'altro — e poi chiamare questo stato nostro Pace?"

"Noi?"

"In verità, nè Pace, nè Fede, nè Amore sappiamo che sia!"

Le seguenti poche parole sul Papato sono tratte dal Boston Press and Post riportate nell' Osservatore Maltese N. 8. Dette sono parole di Brownson - scrittore Americano —

"Se Gregorio VII. avesse riuscito ad assicurare alla chiesa l'indipendenza che egli ha proclamato, e per cui combattette durante la vita, un molto differente e più felice avvenire si sarebbe preparato per noi, e pei nostri nipoti."

"Non è il [illegible] del potere, ma la debolezza del Papato quel che s'ha da temere".

"L'Anglicanismo è più incoerente nel suo rigettare il papato, che in qualunque altra cosa."

"Se non fosse pel Papato la Chiesa, umanamente parlando sarìa caduta da tempo"

"Nella istituzione, e nella preservazione del Papato è da riconoscersi una speciale provvidenza di Dio."

In the St. James's Chronicle, ~~the~~ ~~are~~ ~~some~~ No. 25 to 27. Dec. 1845. there are some columns devoted to give some idea of the project Evangelical Alliance.

A great meeting took place at Liverpool in the same month.

Some members of the church of England, of the established church of Scotland, of the Free church, of the Independents, of the Baptists and of the Wesleyans, took part in this alliance.

But it was contradicted by many others, ~~and~~ in particular by Rev. Mr Neile, who in a sermon preached at Liverpool in St. Jude's Church proposed several explanations upon the subject.

These explanations may be read in the same number of the St. James's Chronicle.

He is of opinion that this union is ~~to~~ only to be effected by co-operation.

Materiali pel sesto Discorso

Le Bellezze della Morale Cristiana, rilevate dal confronto con quella dei Naturalisti.

La Religione, e quindi la Morale dei Naturalisti, dei Razionalisti, e di ogni altra sorta di uomini siffatti — non dovrebbe considerarsi se non come norma di vivere dettata dalla nostra ragione istessa.

Ella quindi appena meriterebbe il nome di Morale Religiosa.

Ella varia secondo che la ragione nell' uomo lasciasi guidare da differenti motivi.

La Vita di Maria
è un Perfetto Sacrifizio

1. Sacrifizio in tutte le operazioni della di Lei Vita;

2. Sacrifizio speciale in tutti i di Lei Dolori.

1.° Sacrifizio di Maria è la di Lei presentazione al Tempio. Passa i suoi primi anni segregata da tutti nei penetrali della casa del Signore.

Sacrifizio di Maria è il di Lei sposalizio con Giuseppe, avendo Ella promesso a Dio la propria verginità.

Sacrifizio per Maria è la vita povera alla quale in compagnia di Giuseppe avea dovuto assoggettarsi.

Sacrifizio per Maria è la di Sua rassegnazione ai comandi di Dio nella Misteriosa Annunziazione.

Sacrifizio per Maria è la Visita fatta a Santa Elisabetta.

2. ~~Intanto il di Lei Sacrifizio ravvisasi meglio nei Dolori gravissimi da Lei provati~~

~~Primo – nella Natività –~~

~~Secondo – nella Circoncisione del Figlio~~

~~Terzo – nella Purificazione~~

~~Quarto – nella Fuga in Egitto~~

Sacrifizio per Maria è l'Umiliazione che ha dovuto soffrire nel vedersi nascere il Figlio in Bethlehem

Sacrifizio per Maria è la Circoncisione a cui ha dovuto assoggettare il Figlio.

2. Frattanto – un tal sacrifizio
ravvisasi meglio
nei dolori gravissimi
da Lei sofferti.

1. Purificazione –
2. Persecuzione di Erode
3. Perdita di Gesù in Gerusalemme
4. Gesù che porta la Croce –
5. Morte di Gesù.
6. Lancia che lo ferisce nel cuore
7. Gesù riposto nel di Lei seno.

Religione e Progresso.

dall'Istoria Universale
di C. Cantù - V. 6

Sotto l'aspetto di dottrina il Cristianesimo presenta dogmi superiori, che colla filosofia collimano ad un fine.

Abbiamo sempre veduto le religioni efficacissime da principio sull'incivilimento delle nazioni; recatolo poi ad una certa altezza, arrestarle, spingerle anzi a decadenza. Al contrario la civiltà moderna, piantata sul dogma cattolico dell'uguaglianza delle anime, cioè sull'unità d'origine, di redenzione, di fine, più non retrocesse.

Il cristianesimo, che di nessuna dottrina fa mistero, non opporrà barriere alla scienza, per quanto in alcun paese

dilati il volo.

Il Cristianesimo abbracciando virtualmente l'intero mondo, restano i diritti estesi su tutti senza misura od eccezione: tutti in qual parte siano, cooperano alla sociale prosperità.

A torto si oppone chi crede tutt'una religione e civiltà, e quella frutto di questa: mentre la prima fondasi sulla fede, l'altra sul conoscimento; la civiltà sul relativo e accidentale, la religione sull'assoluto e necessario; quella ha per legge la libertà con cui si va sviluppando, questa l'autorità con cui conserva la propria perfezione. Mal dunque altri presume assoggettar il

Cristianesimo a norme di progresso, quasi un raffinamento delle anteriori religioni, a cui gli incrementi sociali ne surrogheranno una più compita. Campo del progresso sono i fatti; ma la parte vitale della Società, riposta nella cognizione delle idee, nessun intrinseco avvanzamento effettivo può ottenere, atteso chè l'esercizio delle facoltà non crea verun elemento che non sia compreso nella prima intuizione del pensiero, nell'essenziale concetto delle razionali verità.

Fed. Schlegel - Filos. della Storia

Nella credenza, che l'uomo è fatto ad immagine di Dio, che il suo fine è il ristauramento di questa immagine sformata, che i tentativi ed i progressi di questo ristauramento formano il contesto della Storia, l'idea che ne dirigerà la ricerca e la spiegazione degli avvenimenti - nel primo periodo è il dono primitivo della parola interna - nel secondo la forza ed il genio della vittoria - nel terzo la luce superiore della pura verità che rischiara ad un tempo la scienza e la vita. Così il triplice principio divino che presiede alla divisione della filosofia della Storia sarebbe la parola, la forza, e la luce.

Dr. Wiseman, e le Conversioni del clero inglese alla cattolica Chiesa.

In Ottobre 1845. - il Summentovato Vescovo di uno dei Distretti cattolici dell'Inghilterra. - trovatosi in Parigi - diresse ai Vescovi tutti della Francia, una Lettera, colla quale egli chiese loro di volere invitare i loro fedeli a porgere a Dio fervorose preci per lo progresso nelle conversione, - e per lo totale ritorno della Gran Brettagna al seno della vera Chiesa di Cristo.

I Vescovi Francesi - almeno in molta parte, hanno con ardore

aderito ai desideri del Prelato inglese

La lettera suddetta, con un bel articolo preliminare, fu pubblicata nell' Univers, e quindi riprodotta nel Tablet (13. Dec. 1845.)

La Chiesa di Malta — legata con la Gran Brettagna per mezzo di vincoli ancor più stretti di quei che ~~la~~ unirono con essa la Francia, — dovrebbe a più forte ragione, porgere pur preghiere fervide a Dio per la Conversione compiuta di quella terra, di cui il ritorno alla vera Chiesa non farebbe che accrescere il di Lei medesimo Benessere

Materiali per l'Ultimo Discorso

Gesù Morto in Croce,
perfetto Modello –
del Sacrifizio che la di Lui Morte
rigorosamente c'impone.

Matt. 17. 50. ec.

Jesus autem iterum clamans voce magna, emisit Spiritum. – Et ecce velum templi scissum est in duas partes, a summo usque deorsum, et terra mota est, et petrae scissae sunt, et monumenta aperta sunt: et multa corpora Sanctorum, qui dormierant, surrexerunt. Et exeuntes de monumentis, post resurrectionem ejus, venerunt in sanctam civitatem, et apparuerunt

multis. — Centurio autem, et qui cum eo erant, custodientes Jesum, viso terræ motu, et his quæ fiebant, timuerunt valde, dicentes: Vere Filius Dei erat iste.

Mar. 15. 37. &c.

Jesus autem emissa voce magna expiravit. — Et velum templi scissum est in duo, a summo usque deorsum. — Videns autem centurio, qui ex adverso stabat, quia sic clamans expirasset, ait: Vere hic homo Filius Dei erat.

Luc. 23. 44. &c.

Erat autem fere hora sexta, et tenebræ factæ sunt in universam terram

usque in horam nonam. Et obscuratus est sol: et velum templi scissum est medium. Et clamans voce magna Jesus, ait: Pater, in manus tuas commendo Spiritum meum. Et hæc dicens, expiravit. Videns autem centurio quod factum fuerat, glorificavit Deum, dicens: Vere hic homo justus erat. Et omnis turba eorum, qui simul aderant ad spectaculum istud, et videbant quæ fiebant, percutientes pectora sua revertebantur.

Joan. 19. 30.

Cum ergo accepisset Jesus acetum, dixit: Consummatum est. Et inclinato capite, tradidit Spiritum.

Christ devant le Siècle
par Roselly de Lorgues.

Phlegon rapporte, qu'en la deux cent deuxième Olympiade, correspondant à l'an 33 de notre ère, il y eut la plus grande éclipse de Soleil qu'on ait jamais vue, et qu'à l'heure de midi les étoiles paraissaient dans le ciel; — mais l'astronomie, démontrant qu'il n'y eut point cette année-là d'éclipse force nous est de reconnaître que la cause de cette obscurité inouïe fut toute surnaturelle.

—

Nous observâmes (dit saint Denis l'aréopagite, qui était en ce moment à Héliopolis) que la lune vint inopinément s'interposer entre le soleil et la terre, quoique le temps de cette conjonction ne fut point dans l'ordre naturel des lois auxquelles les astres sont soumis.

7e Epître à Polycarpe.

Orsini - La Vierge
Histoire de la Mère de Dieu.

Pline et Straton parlent du tremblement de terre (à la mort de Jésus christ). Il fut si fort, disent ces deux auteurs, qu'il se fit

sentier jusqu'en Italie.

Addison

De la Religion Chretienne

Il raconte, qu'un voyager anglais, qui était Deiste, visitant Jerusalem, fut converti à la foi chretienne, à la vue de la fente du rocher, qu'ici on observe. – Il était d'avis que les ruptures des rochers ne peuvent pas être produites par un tremblement de terre ordinaire et naturel : – un ebranlement pareil eut separé les divers lits dont la masse est composée : mais c'eut été suivant les veins qui les distinguent, et en rompant

leurs liaisons par les endroits les plus faibles. c'est le cas de ces rochers, que les tremblemens de terre ont soulevés. – Mais ici le roc est partagé transversalement, la rupture croise les veines d'une façon étrangère, et surnaturelle. – c'est pourquoi, ajoute ce voyager, je rends grâces à Dieu, de m'avoir conduit ici pour contempler ce monument – qui met dans un grand jour – la Divinité de Jesus Christ.

Baronio

Annali 34. 128.

Non solo in Gerusalemme, ove al dire di Cirillo Gerosolimitano 'Hactenus Golgotha monstrat, ubi propter Christum, petræ scissæ sunt'; ma in molte altre parti ancora del mondo, si ruppero i monti per tal terremoto, come quello dell' Alvernia in Toscana, e il Promontorio di Gaeta in terra di Lavoro, siccome gli abitatori per antica tradizione affermano.

" E non potrebbe essere ugualmente in Malta, effetto di un tal terremoto lo Sprofondamento, detto Makluba

Sarnelli

Lezioni Sacre.

Cristo in Croce, fra la sua abjezione somma, mostrò la sua somma Maestà: acciocchè non paresse, che ei moriva contro sua voglia: perchè 'Oblatus est, quia ipse voluit.

Robertson

Viaggi in Oriente

La cima del Calvario è una specie di piattaforma, che ha da ogni lato quarantasette piedi, e sulla piatta forma s'innalzano due cappelle, che da una volta sono divise: in quella del fondo si vede un mosaico, che indica il posto, ove Gesù fu confitto in Croce; e in quella d'avanti è un altare, o una tavola di marmo traforata in guisa, che senza poterle toccare si veggono le tre buche, dove rizzarono le tre croci, ed anche la fenditura apertavi dal terremoto, quando il Figliuolo di Dio spirò. Lo Scettico dirà senza dubbio, e lo ha detto, che queste buche opera sono dell'uomo: ma la fenditura del Monte, per quanto l'epoca possa esserne controversa, da tutti si reputa soprannaturale.

~~Il Mo~~ Sulle carte che accompagnano generalmente le descrizioni della moderna Gerusalemme una linea convenzionale, che dalla porta di Betlemme si estende quasi direttamente sino alla porta di Damasco, dimostra quali—

anticamente fossero da questo lato i confini della città. Il Monticello denominato calvario osservasi fuori della linea; di sorte che il popolo giù dalle mura poteva, come si vede, leggere facilmente il cartello imposto sul Nazareno. Un tal cartello fu letto da molti giudei, perchè il luogo dove Gesù fu crocifisso distava poco dalla città.

Dall' Ebdomada Santa colle Note dell' Ab. Massinelli.

Chiunque alzava gli occhi al serpente esposto in alto sopra di un legno nel deserto, era sano. La virtù però non consisteva nel serpente: il che fu dichiarato da Gesù Cristo, quando si fece intendere, che egli medesimo, sollevato che fosse in croce per nostra salute, era di quel serpente il figurato.

Num. 21. 8. &c.

Et locutus est Dominus ad eum (Moysen): Fac serpentem aeneum, et pone eum pro signo: qui percussus

aspexerit eum, vivet. — Fecit ergo Moyses serpentem aeneum, et posuit eum pro signo: quem cum percussi aspicerent, sanabantur.

Joan. 3. 14. etc.

Gesù dice a Nicodemo —

Et sicut Moyses exaltavit serpentem in deserto: ita exaltari oportet Filium hominis: — Ut omnis, qui credit in ipsum, non pereat, sed habeat vitam aeternam.

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY
MANUSCRIPTS

N. 2. Materiali per l'Ultimo Discorso.

Popule meus quid feci tibi? aut in quo contristavi te? Responde mihi.

1. Ego eduxi te de Egypto, demerso Pharaone in mare rubrum: et tu me tradidisti principibus Sacerdotum! — Popule etc.

2. Ego ante te praeivi in columna nubis: et tu me duxisti ad Praetorium Pilati. — Popule etc.

3. Ego te pavi manna per desertum: et tu me caedidisti alapis et flagellis. — Popule etc.

4. Ego propter te Chananaeorum reges percussi: et tu percussisti

arundine caput meum. — Popule &c.

5. Ego te exaltavi magna virtute: et tu me suspendisti in patibulo crucis. — Popule &c.

(Qui sono ommessi per brevità alcuni altri improperii)

Ad imitazione degli Improperii fatti da Cristo al Popolo Ebreo ~~A~~ ~~t~~ non disconvenebbe dirigere altri simili al Popolo Cristiano. Chiesa Santa coi primi intende certamente far sentire ai Cristiani in un modo almeno implicito i secondi.

" Popol mio! _ cosa è quel che t'ho fatto? _ in che mai ~~t'ho contristato?~~ _ dimmelo pur _ t'ho rattristato? "

ovvero

" Popol mio! _
cosa è quel che t'ho fatto? _
rispondi _ dimmi pur! _
in che t'ho rattristato? "

John. 19. 19.

Scripsit autem et titulum Pilatus: et posuit super crucem. Erat autem scriptum: Jesus, Nazarenus, Rex Judaeorum. Hunc ergo titulum multi Judaeorum legerunt: quia prope civitatem erat locus, ubi crucifixus est Jesus. Et erat scriptum Hebraice, Graece, et Latine. Dicebant ergo Pilato Pontifices Judaeorum: Noli scribere, Rex Judaeorum; sed, Quia ipse dixit Rex Judaeorum. Respondit Pilatus: Quod scripsi, scripsi.

Bosio
Della gloriosa e trionfante Croce.

Presso gli antichi il supplisio della croce, era riputato non solo il più atroce, ma ancora il più ignominioso.

Ciò poi particolarmente presso i Romani, i quali reputavano tal infame supplisio degno solamente dei Servi.

E sopra tutto presso gli Ebrei, i quali consideravanlo come segno della Maledisione di Dio.

Crux dedecoris fuerat signum; et apud omnes gentes ignominia et infamia putabatur. Crys.

Nihil erat inter omnia genera mortis, illo genere execrabilius, aut formidolosius. Agost.

Quæ mors est ignominiosior ea, quæ per crucem sustinetur. Ags.

Tollat crucem suam, hoc est ignominiosam mortem. Ignominiosa enim videbatur crux.

Theofil.

I Romani chiamavano la Croce
Servile Supplicium.

Nel Deuteronomio 21. si legge
Maledictus a Deo est qui pen-
det in ligno.

Il Capo Nono intero del-
la sud~~etto~~ detta Opera del
Bosio tratta di un tal
Argomento.

Piano in dettaglio.

Introduzione.

Nella prima parte della Predica di
Gesù Morto, e per cui qui stan-
no materiali raccolti — invece
di fare rilevare la Divinità
di Cristo dai prodigi che avevano
accompagnato la Morte di Lui:
sarà meglio, per maggior accor-
do cogli antecedenti Discorsi,
di fare con sol rilevare la
Maestà di Gesù: ciò che ba-
sta pur troppo a far senti-
re la grandezza del di Lui
Sacrificio nell'esserdi da tanta

Maestà, da tanta elevatezza
abbassato fino alla morte —
e morte di Croce.

Christus factus est pro nobis obediens usque ad mortem – mortem autem crucis.

Propter quod et Deus exaltavit illum, et donavit illi nomen, quod est super omne nomen.

O vos omnes, qui transitis per viam, attendite si est dolor sicut dolor meus.

N.3. Materiali per l'Ultimo Discorso

degli Annali del Baronio

Relativamente all' eclissi solare
accaduta nella Morte di Cristo,
leggansi i Ann. 120 –
121 –
122 –
123 –
all' Anno 34. di Cristo.

Per rapporto al Terremoto,
si leggano il Ann. 128.

Bourdaloue, dans le Discours de la Passion, parle des Miracles opérés pendant la Mort de Jesus Christ, et en donne aussi quelque ~~apologie~~ preuve contre les dénégations des incrédules. Mais cette apologie ne paraît-elle un peu faible?

Persecuzioni nelle quali Gesù avea dovuto nascondersi,

Redatte da sull'Istoria del V. e N. Testamento — Fusini.

In Nazareth, per avere rimproverato i Giudei nella Sinagoga, interpretando la Legge, è da loro condotto in cima al colle, sul pendio del quale quella città è fabbricata, per precipitarnelo giù, ed Ei se ne libera, svincolandosi da loro, e portandosi in Cafarnao.

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY MANUSCRIPTS

Gli Ebrei, dopo di aver veduto Gesù fra tutt'altro, sanare in giorno di Sabato quel Paralitico, che da molt'anni aspettava la sanità all'intorno di quel Laghetto, chiamato Bethsaida, ne mormorano, si determinano di farlo uccidere; in altra circostanza ne mandano dei Satelliti per prenderlo dal Tempio, ove stava ragionando, ma Egli coi suoi detti fa in modo che niuno lo piglia.

Dopo di avere liberato l'adultera dalle mani di coloro, che l'accusavano, — trovatosi in altro tempo in atto di ammaestrare il popolo, alcuni dei Giudei lo vogliono lapidare, danno mano alle pietre, ed Egli rendesi agli occhi loro invisibile, e sorte dal tempio.

Ito Gesù un' altra volta in Geru-
salemme per la circostanza del-
la Solennità della Dedicazione
del Tempio, e resi sani i dieci
lebbrosi, s'era messo a risponder
a delle dimande fattegli da' Fari-
sei: e i Giudei in quest' altra
circostanza avean preso pur del-
le pietre per lapidarlo. Ten-
tarono pur di prenderlo fra
le mani; ma Egli se ne fuggì,
e andò al di là del Giordano.

Dopo fatto risuscitare Lazzaro, i
Farisei, ed i Principi dei Sa-
cerdoti aveano pure deliberato
di prenderlo, e di farlo mo-
rire: ma Egli allor nella
Città di Efrem si ritirò.

~~Approssimandosi~~

Piano particolare
della Predica di Passione
da dirsi nell'Orat. degli Onorati
nel Ven. Santo 1846.

Gesù in Croce Modello Speciale
della pratica di sua Morale
"Sacrifizio intero e
perfetto di noi mede-
simi a vantaggio
universale degli altri".

1. Gesù in Croce ci si fa vedere in
istato di un intero annienta-
mento di Corpo - di Animo -
e di Spirito.

2. Gesù in Croce e dalle circostanze
esterne che aveano accompagna-
to la di Lui Morte - quali
furono l'oscurità del cielo, il

tremuoto della terra, la rottura
del velo del tempio ecc —
è fatto dichiarare vero Dio.
La di Lui umanità quindi sa-
crificandosi facea sacrifizio
il più perfetto.

3. Gesù finalmente in Croce già
morto ci fa sovvenire del
di Lui Spirito, il quale tra-
sferitosi in quel istante al
luogo de' giusti li rendea par-
tecipi di Sua gloria per ra-
gion di suo Sacrifizio — Sa-
crifizio pertanto Universale.

Il Piano antecedente ~~[illegible]~~ dettato.

Gesù in Croce modello speciale
della Pratica di Sua Morale.

La Croce —
I chiodi, la Lancia, i la Corona —
Gesù medesimo spirante

sono le tre principali cir-
costanze che ci indicano in
Lui crocifisso un perfetto
modello del più grande
sacrifizio.

La Croce era l'obbrobrio
più grande che Egli incon-
trare potea —
"Umiliavit se-
metipsum usque ad mortem,
mortem autem crucis."

I chiodi, e la Corona ci fan vedere, che Gesù avea ancor sopportato una tale ignominia nella più crudele maniera.

Nell'atto poi che Gesù spira il Sole, la Luna, le stelle, il cielo, la terra, il tempio, gli abissi, gli astanti danno piena testimonianza della di Lui Divinità, e quindi dell'infinita grandezza del Sacrifizio, che compieva la di Umana Natura, a tale Divinità strettamente in una sola persona unita.

Il Piano medesimo in altro modo rifatto.

1. Il cartello ~~sul~~ di condanna.
2. I chiodi, e la Corona.
3. La Croce.

1. Gesù sulla Croce, fra lo sconcerto di Natura, si manifesta per Figliuolo Dio, si fa vedere vestito della nostra più perfetta umanità, ed il cartello della condanna ne serve di segno.

2. Frattanto, Egli fa il più sacrifizio, con abbassarsi da tanta altezza a soffrire la morte la più tormentosa, che ~~ed~~ i chiodi e la corona fanno caratterizzare per tale.

3. Anzi assoggettandosi a sopportare morte sì tormentosa su di una croce, su di un patibolo il più infame, fè in se sacrifizio il più compiuto — Sacrifizio sommo.

I Chiodi. la Corona — segno del Sacrifizio perfetto del corpo —

La Croce segno del Sacrifizio perfetto dello Spirito

Il cartello di condanna — segno, che tal Sacrifizio perfetto e del corpo, e dello Spirito — sia di più Sacrifizio di un Uomo Dio — sia Sacrifizio sommo.

Sur les Sacrifices

Aux Soirées de St. Petersbourg, par Mr. le Comte de Maistre. Edition de Bruxelles, font suite quelques Entretiens sur les Sacrifices — Ils sont divisés en trois parties;

1. Des Sacrifices en général;
2. Des Sacrifices humains;
3. Du Sacrifice dans le Christianisme.

Dans ces entretiens il y a ~~sans~~ à observer beaucoup d'éruditions, et quelques idées très originales.

L'auteur y observe, que l'idée du Sacrifice, de Redemption dans le Christianisme est une idée universelle, et que, comme telle, n'est pas contraire

à la conception de la pluralité des Mondes
Le Sacrifice du Fils de l'Homme, du Fils de Dieu, est très suffisant pour donner complète satisfaction à la Justice divine de tous les péchés même ~~Dans~~ par rapport à une infinité des Mondes. C'est ce que Mr. De Maistre trouve parfaitement d'accord avec les paroles de St. Paul, et avec les opinions d'Origène.

La Croix —

Mr. de Stourdza — parle ainsi — dans ses Considerations sur les Doctrines, et l'esprit de l'Eglise orthodoxe. 1816.

La croix est un representant de la structure humaine; — et ce genre de supplice caracterise symboliquement toute la misère, et toute la grandeur de l'homme. Debout, dominant de son front ce qui l'environne, les bras étendus comme pour embrasser cet espace immense dont il semble être le roi; les pieds fixés à cette vallée de larmes, la tête couronnée d'épines, emblêmes des soucis rongeurs qui l'accompagnent jusqu'à la tombe, — voilà l'homme, voilà l'adorable

attitude de l'homme-Dieu sur la terre.

Plus on medite, plus on se persuade, que ce n'est que par le supplice de la Croix que Jesus christ pouvait caracteriser en soi toutes les misères, et les transgressions humaines, les expier, les racheter toutes, representer collectivement le genre humaine, comme ~~en~~ un seul être.

C'est par la divine croix que s'opere perpetuellement ce miracle: signe de foi, d'amour, et d'esperance: ce trophée de la Mort est en même temps le sanctuaire de la vie, que nôtre pensée reclame au nom du mediateur éternel.

Emblême de la force combinée à la resistance et remise en harmonie, la croix a racheté le passé; elle a confondu la justice et la misericorde; elle seule nous devoilera l'avenir.

Materiali per lo Panegirico
dell' Invenzione della Croce:

Ex Off. Brev. Die 3. Maji.

La Chiesa nell'orazione dice (ciò che dee considerarsi come punto caratteristico) – In praeclara salutiferae Crucis Inventione passionis tuae miracula suscitasti –

Il Vangelo è tratto dal capo 3. di San Giovanni. Tratta del colloquio tenuto in Gerusalemme fra Cristo e Nicodemo – quel Nicodemo, il quale (al dir di San Giovanni medesimo) avea poscia portato la mistura di Aloe e di Mirra per ungere il corpo di Gesù già morto. La dottrina principale contenuta in questo squarcio è là, ove Cristo dice " Sicut Moyses exaltavit serpentem in deserto; ita exaltari oportet Filium hominis; ut omnis qui credit in ipsum non pereat sed habeat vitam aeternam. Sic enim Deus dilexit mundum, ut Filium

suum Unigenitum daret; ut omnis qui credit in eum non pereat sed habeat vitam aeternam. etc.

Le Lezioni del primo Notturno son tratte da tre lettere di San Paolo, ad Galatas, ad Philippenses, ad Colossenses.

Dalle Lezioni del 2.° Notturno. Elena scoprì la croce dopo l'apparizione della medesima a Costantino. La cercò ~~in tre luoghi nel luogo di~~ sul Calvario facendo cadere la statua di Venere, come pure avea fatto nel luogo del sepolcro di Cristo colla statua di Giove, e in Betlehem con quella di Adone. Parte della croce conservò in una chiesa da lei in Gerusalemme eretta, e l'altra parte fè trasportare in Roma collocandola nella chiesa di Santa Croce in Gerusalemme.

Fleury La vittoria di Costantino sopra Massenzio ebbe luogo nel 312. Sant'Elena ritrovò la croce l'anno istesso della di lei morte 326.

(a) Nella Memoria della Invenzione della croce non devesi considerare il fatto materialmente in se. Un simbolo di cose grandi devesi piuttosto in ciò avere sott'occhio. Il cangiamento dello stato della chiesa può ben vedersi raffigurato nello scoprimento della croce. La croce è il simbolo della Cristiana Legge. La croce calpestata già sotto le rovine impure di Venere, e poscia fatta chiesa in luogo di questa Dea d'inferno, è simbolo del Cristianesimo già calpestato sotto le più dure persecuzioni del regno della terra, e poscia su di esso gloriosamente trionfante.

Fù d'uopo consultare:

Gibbon 'Decline and Fall of the Roman Empire' —

Rome, as was under Paganism, and as it is under the Popes (Rev. Miley) —

Sajani 'Istoria d'Italia'

San Silvestro è il Pontefice, sotto cui seguì il ritrovamento della croce, avendo governato la Chiesa dal 314. al 336. Desso è il 33 Pontefice, ossia il 34, come dice il P. Gautrueche. Quasi tutti i Pontefici che l'aveano preceduto morirono Martiri; e quasi tutti che fino a nostri tempi lo sieguono muojono liberi dalle pene del Martirio.

(6) Le glorie dell'Invenzione della croce — stan nelle Beneficenze di quel grande Avvenimento, di cui essa stessa è Simbolo. La croce si ritrova in un punto in cui la umana Società subiva un radicale travolgimento. E come la ritrovata croce da segno di passione che era diventi segno di trionfo, così il ~~cristia~~ la umana comunità veniva ad essere grandemente beneficata, quando il Cristianesimo più per tre secoli continui perseguitato dalle umane autorità e istituzioni cangiava posizione, e mettevasi esso stesso a dirigere il mondo, e tutto quel che di sociale in se medesimo contiene.

Gibbon parla dell' epoca di Costantino nel Tom. 3. cap. 20.
Si consulti pure Guisot "Histoire de la Civilisation en Europe."

(c) Il Cristianesimo nei suoi rapporti colla Umana Società. L'Invenzione della Croce è simbolo della crisi operata nelle Umane istituzioni sul principio del secolo 4°. Questo travolgimento mostra, come le Umane istituzioni abbandonate a se stesse son pestifere per altri, e per se son pregne di un seme di rovina; mentre che ispirate dal Cristianesimo son per altri benefiche e in se permanentemente prospere. È questa la gloria del Cristianesimo? — gloria è pur dunque della croce che lo raffigura; gloria della di lei Invenzione che un tale avvenimento e in se e nel tempo ci rappresenta.

(d) Elena ~~sollev~~ ritrae dall' abjesione la croce di Cristo; Costantino ne fa sollevare a pari tempo la di Lui chiesa. E come la prima fu segno di grandi trionfi; così questa fu principio del Benessere dell' Umanità.

Muller Stor. Univ.

"Costantino, datosi a vasti divisamenti, previde, illuminato da Dio, che al miglior compimento dei medesimi, gli avrebbe giovato il sollevar la chiesa cristiana dall' abjesione in cui l'avevan tenuta i suoi ~~pedece~~ predecessori."

"I barbari che rovesciarono l'impero romano avrebbero tratta l'Europa a stato non men deplorabile di quello a cui i turchi ridussero l'Asia, se da tale sciagura non la campavano i ministri del culto, e la legge rispettabile per santità e scambievole unione di cui tutti insieme si avvalsero."

Principali persecuzioni dei primi tre secoli della chiesa:

1.ª Persecuzione dei Cristiani	sotto Nerone	Ann. di C.	64.
2.ª Persecuz.	sotto Domiziano	"	95.
3.ª Persec.	sotto Trajano	"	107.
4.ª Persec.	sotto Adriano	"	118.
5.ª Persec.	sotto Settimio Severo	"	201.
6.ª Persec.	sotto Alessan. Severo	"	235.
7.ª Persec.	sotto Decio	"	250.
8. Persec.	sotto Valeriano e Galliano	"	257.
9.ª Persec.	sotto Aureliano	"	272.
10.ª Persec.	sotto Diocleziano	"	303.

31
12
11
83
34
15
7
15
15
31
239

239 | 9
59 | 26
5

Il medio intervallo fra l'una e l'altra persecuzione è di anni 26 $\frac{5}{9}$

Dal Mondo Contemp.

L'Impero Romano cominciò ad essere invaso dai Settentrionali verso l'anno 286 — poco prima della conversione di Costantino la quale ebbe luogo nell'anno 312 —

1.ª Invasione dei Settentrionali	Ann.	286.	
2. Irruzione degli Unni —	"	375.	{35
3. Alarico Re de' Goti entra in Italia	"	400.	{47
4. Attila a capo degli Unni in Italia	"	447.	{8
5. Roma presa da Genserico Re de' Vandali	"	455.	{38
6. Teodorico Re de' Goti Signore di Roma	"	493.	{54
7. Totila Re de' Goti riprende Roma	"	547.	{21
8. Venuta dei Longobardi in Italia	"	568.	{15
9. Roma assediata da' Longobardi	"	593.	{181
10. Carlo M. mette fine al Regno de' Longobardi in Italia	"	774.	

Dal Mondo Cont.

(c) Come la croce ritrovata da segno di obbrobrio si converti in segno di gloria: così l'epoca di un tale ritrovamento fù un punto, da cui il cristianesimo prima per tre secoli combattuto e oppresso, libero finalmente da tali contrarietà, servì esso stesso a liberare, e a salvare l'Impero dalla barbara invasione che di distruzion lo minacciava.

Per quale cagione Elena si mosse a cercar la croce? Bosio dice per divina ispirazione. Si appoggia alle parole di Ambrogio (Oraz. funebre dell' Imp. Teodosio). Visitando Ella i luoghi santi, il calvario, avea detto "ecco il luogo della pugna; dove ne è la vittoria?" Parole però, che prese in senso figurativo potrebbero cose ulteriori significare. Ecco il luogo della pugna; dove ne è la vittoria? Il calvario (cioè) rammenta come Cristo morì per vincere: già son tre secoli che si combatte: dove ne è la vittoria?

Da chi fù trovata la croce? Seguendo sempre fra tutt'altro le osservazioni del Bosio; fù indubitatamente Elena, coll' assistenza di Giuda, Ebreo, posia fatto cristiano, e chiamato Quirico, e morto vescovo di Gerusalemme.

In qual tempo fù trovata la croce? Qui stà qualche difficoltà. Communemente credesi, nell' anno 326. 80° di Elena, 21° dell' Impero di Costantino, un anno dopo il concilio Niceno, e sotto il pontificato di Papa Silvestro. Ma alcuni credono nel tempo di Papa Eusebio che governo la Chiesa per tre anni 309 – 312.

Seguendo la prima opinione, il ritrovamento della Croce sarebbe ad essere posteriore alla visione di Costantino: seguendo l'altra, o anteriore, ovvero contemporanea. Questa seconda opinione dipende dal tempo in cui si fissa la conversione di Elena. Se questa è posteriore a quella di Costantino, allora la Croce non poteva trovarsi ai tempi d'Eusebio.

Conviene consultare Henrion 'Compendio dell'storia dei Papi'.

Nella Morte di Gesù. L'Uomo colla Croce avea dato a Cristo la Morte, e nel ritrovamento di questa Croce, colla medesima Cristo avea dato all'Uomo la vita. Ecco il rinnovamento dei Miracoli della Morte di Cristo nella Invenzione della Croce.

La visione di Costantino con un segno di vittoria: "In hoc signo vince".

Carattere di Costantino "Era Costantino di natura aperta, uomo di verità, e nemico di ogni frode" Dice Sambertini.

141 Festività della

La primitiva Istituzione della Invenzion della Croce ~~fu~~ si attribuisce al bisogno di tramandare alla posterità un tal fatto prodigioso — prodigioso per la preservazione della Croce prodigioso pel modo col quale fu ritrovata. Un tal fatto inoltre fu pure occasione onde in una tale rimembranza venerasse ancora quel che per la Croce ci si raffigura — la Redenzione del genere

umano. Ma frattanto noi lontani
per diciotto secoli da quell'eventi
e posti in una crisi di totale
~~[illegible]~~ rivolgimento sociale, abbia-
mo ancor motivi ulteriori da
venerare in questo avvenimento
Il ritrovamento della croce
segno di un totale cangiamento
nei rapporti che corrono fra
Cristianesimo e Umanità —
e ciò a compiuto vantaggio di
questa — ha da essere il pen-
siero ~~[illegible]~~ che ci potrebbe addi-
tare la via atta a promuovere
il nostro Benessere nell'attua-
le conflitto fra il Mondo e la
Cristianità.

Continuazione di Materiali
per lo Panegirico della Inv. della Croce

Che la Croce fosse comparsa a Costantino
ed al di Lui esercito non è cosa da metter-
si in dubbio. In Roma sull'arco trion-
fale il Senato, quantunque idolatra, avea-
gli scritto 'Imp. Constantino — Senatus
Populusque Romanus — quod instinctu
Divinitatis — cum exercitu suo — tam
de tyranno quam de omni ejus factione
rempublicam ultus est — arcum ~~tum~~
triumphalem insignem dicavit.' E
Costantino istesso, nel mezzo di Roma,
avea fatto ergere la propria Statua colla
croce in mano, e con questa memora-
bile iscrizione 'Hoc salutari signo,
vero fortitudinis indicio, civitatem
vestram tyrannidis jugo liberavi,
et S. P. Q. R. in libertatem vindicans,
pristinae amplitudini et splendori
restitui. Baronio.

Nella Morte di Cristo il cielo, il Sole si conturba — e poco prima della Invension della Croce nel cielo si fà vedere a Costantino una croce col detto In hoc signo vinces.
Nella Morte di Cristo i Morti risorgono dalle loro sepolture, e nel ritrovamento della Croce la vita si ridona a un uomo.
Nella Morte di Cristo il velo del tempio si rompe; nel ritrovamento della Croce rimangono distrutti i templi del Paganesimo.
Nella Morte di Cristo il Popolo Ebreo rimane vinto e disperso; nella Invension della Croce le popolazioni idolatre van superate, e dome; Nella Morte di Cristo la terra si apre; e la terra apresi gualmente per essere cavata via la Croce; Nella Morte di Cristo il Sol s'oscura in pieno meriggio (hora sesta), e nel mezzo della giornata appare a Costantino la Croce nel Sole; Nella Morte di Cristo la di lui Croce è sul Calvario inalberata qual segno di obbrobrio;

e nella invensione di essa è pur sul Calvario innalzata qual segno di gloria

Dall' Ist. Univ. di Bredow

Tre secoli dopo la Nascita di Cristo la chiesa cristiana era pur la chiesa oppressa. Tra le gare di quattro pretendenti, Costantino finalmente giunse a dichiararsi per la Croce di Redenzione: e il Cristianesimo sotto lui divenne la Religion dello Stato. Quantunque poi gli immediati Successori di lui avevano talvolta combattuto nuovamente i Cristiani, però il Cristianesimo non mancò di propagarsi ognor maggiormente, sopratutto dopo il 400 epoca dalla quale gli imperatori furono tutti zelantissimi Cristiani.

La città di Roma ai tempi di Cristo era grandemente popolata. nel secondo censo fatto da Augusto nell' anno 13. dell' era volgare vi si contavano 4,137,000.

Bredow Quantunque i Successori immediati di Costantino si negassero di riconoscere il Cristianesimo, e passassero perfino di nuovo serrar le chiese, ciò non di meno l'antico culto degli idoli sempre più andò perdendo seguaci, mentre con proporzione inversa il cristianesimo si diffondeva sempre più in tutte le provincie del vasto impero, sopra tutto dopo l'anno 400, epoca dalla quale gli Imperatori furono tutti zelantissimi cristiani.

Che ~~del~~ dall' epoca di Costantino quasi tutti gli Imperatori Romani furono affatto diversi da quelli di prima, ciò si può ben rilevare da un confronto dell' una e l'altra serie

Dopo Augusto. e il Tiberio ———
Caligola regna anni 4, ed è ucciso per le sue crudeltà
Claudio regna 14. anni ed è avvelenato da sua moglie Agrippina
Nerone regna anni 14. e finisce con uccidersi da se
Galba regna mesi 7. ed è ucciso dai Soldati
Ottone regna mesi 3. ed si uccide da se stesso
Vitellio regna mesi 8. ed è ucciso da' Soldati
Il regno di Vespasiano e di Tito pone qualche tregua, ma D
Domiziano, sebbene regnò an. 25. è ucciso in una congiu
e così continua una serie di circa 50 Im-
peratori, i quali tenendo le redini dell'Im-
pero nel breve giro di anni 300, quasi
tutti ebbero a finire con una morte
violente, segno evidente dell'estrema
disorganizzazione interna da cui
era miseramente minacciato l'Impero

Da Costantino fino a Teodosio si trovano
invero alcuni altri Imperatori, i quali
ebbero l'istessa sorte; ma questi però
furono pochi. Da Teodosio in poi tutti
furono zelantissimi cristiani.

Seneca — quoted by Gibbon, and this
by the author of the highly celebrated
work 'Rome as it was under Paganism
and as it is under the Popes' says —
'Every thing / in Rome ~~under~~ at
the time of Augustus / portends
that the deities, tutelary of our
country, have provided that
this greatness should be eternal.'

Augusto		Al. Severo	muore ucciso
Tiberio		Massimino	
Caligola	muore ucciso	Massimo	
Claudio	" "	Balbino	
Nerone	" "	Gordiano	
Galba	" "	Filippo	
Ottone	" "	Decio	
Vitellio	" "	Gallo	
Vespasiano		Emiliano	
Tito		Valeriano	
Domiziano	" "	Gallieno	" "
Nerva		Claudio	
Trajano		Aureliano	
Adriano		Tacito	
Antonino		Probo	
M. Aurelio		Caro	
Commodo	" "	Carino	
Pertinace	" "	Numeriano	
Didio Albino	" "	Diocleziano	
Nigro		Massimiano	
Set. Severo		Costanzo	" "
Caracalla		Galerio	
Geta	" "	Massenzio	
Macrino		Massimino	
Eliogabalo		Costantino	

Dal M. Contemporaneo

Dal Mond. Cont.

A. di C. 286. L'Impero comincia ad essere invaso dai Setten.
" 375. Irruzione degli Unni in Europa
" 406 Alarico Re dei Goti entra in Italia
" 418. Principio della domin. dei Franchi nelle Gallie
" 447. Attila alla testa degli Unni in Europa
" 455. Roma presa da Genserico Re dei Vandali
" 493. Teodorico Re dei Goti signore di Roma
" 547. Totila Re dei Goti riprende Roma
~~conquis~~
" 568. Venuta dei Longobardi in Italia

Secolo 3°. L'Impero incom. ad essere invaso dagli Unni
" 4°. Irruzione degli Unni
" 5. Alarico e i Goti. Attila e gli Unni
" 6. Genserico e i Vandali. Teodorico e i Goti. Totila e i Goti
6° e 7°. I Longobardi

From Gibbon's
History of Rome

At the time of Constantine — the catholic church was administered by the spiritual and legal jurisdiction of eighteen hundred bishops; of whom one thousand were seated in the Greek, and eight hundred in the Latin provinces of the empire.

The Greeks — seldom mention the name of Constantine without adding the title of Equal to the Apostles. If the parallel is confined to the extent and ~~and~~ number of evangelic victories, the success of Constantine ~~may~~ might perhaps equal that of the Apostles. By the edicts of

toleration, he removed the temporal disadvantages which had hitherto retarded the progress of christianity. Its active and numerous ministers received a free permission, a liberal encouragement, to recommend the salutary truths of revelation by every argument which could affect the reason or the piety of mankind. In one year, twelve thousand men were baptised at Rome, besides a proportionable number of women and children. The powerful influence of Constantine was not circumscribed by the narrow limits of his life or of his dominions.

The education which he bestowed on his sons and nephews secured to the empire a race of princes, whose faith was still more lively and sincere. War and commerce had spread the knowledge of the gospel beyond the confines of the roman empire. The Goths and Germans revered the cross which glittered at the head of legions. The kings of Iberia and Armenia worshipped the god of their protector. The christians of Persia were suspected, in time of war, of preferring their religion to their country; but as long as peace subsisted between the two ~~countries~~ empires, the

persecuting spirit of the Magi was effectually restrained ~~thy~~ by the interposition of Constantine. The rays of the gospel illuminated the coast of India. The colonies of Jews, who had penetrated into Arabia and Æthiopia, opposed the progress of christianity; but the labours of the Missionaries were in some measure facilitated by a previous knowledge of the Mosaic revelation. Abyssinia still reveres the memory of Frumentius who, in the time of Constantine, devoted his life to the conversion of those ~~sequest~~ sequestered regions. Under the reign of Constantius. Theophilus, who was himself of Indian extraction, was invested with the double character of Ambassador and Bishop

From the Penny Cyclopaedia

Constantine

On the occasion of his war with Maxentius, he adopted a new ensign for his army, which was called Labarum or Laborum. Gregorius Nazianzenus says, ~~that~~ the name of Laborum was used as indicating that by the assistance of this new sign all labours and tribulations of the empire should cease.

See Gretser de Cruce and Dissertation sur la Vision de Constantin par J.B. Duvoisin, Bishop of Nantes.

Constantine openly favoured the christian communion — ridiculed the practises of the old religion of Rome — exempted the christian clergy from personal taxes and from civil duties — granted donations and privileges to the church — and ordered a council of bishops of the west to assemble at Arles, and went himself to Arles.

By an edict of March 321 he ordered the observance of Sunday and abstinence from work on that day — he forbade consulting the haruspices and the oracles — ordered the churches of the christians which had been demolished under Maximinus and Licinius to be rebuilt — the property of the church to be restored — more especially the burial ground of the martyrs — in writing to the metropolitans he styled them "well beloved brethren."

excited all the subjects of the
empire to renounce their old
superstitions, and to adore
only one god, the saviour
of the christians — in 325
assembled the general council
of Nicea, which he attended
in person — From Nicomedia
issued an edict inviting all
the subjects of the empire
to adress their complaints
to him in person against
any abuse of authority of the
governors and magistrates —
by another edict abolished

the fights of gladiators, and
ordered that the convicts, who
were formerly compelled to
fight against ~~them~~ the
wild beasts should be employed
in working the mines. These
facts show a great alteration
in Constantine's mind from
the time when he himself
gave up the Frankish prisoners
to the wild beasts in the
amphitheatre.

Dall' Istoria Univ.
di Cesare Cantù.

Tomo 7. Costantino

Costantino, a chi 'l chiedeva di condannare gentili od eretici, rispondeva "La religione vuole che per lei si soffra la morte, non che la si dia."

Riferitogli che alcuni popolani aveano lanciato sassi contro le sue statue, toccossi dicendo 'Non mi accorgo di veruna ammaccatura'.

Negli ultimi quattordici anni meritò il titolo decretatogli di Fondatore della pubblica quiete.

Costantino era alto, maestoso di corpo, grazioso nel sembiante; formato dai primi anni alla destrezza ed alla gagliardia negli esercizi del campo non isvigorì la sua giovinezza coll' intemperanza e le lascivie. Sebbene l' educazione fra le armi il privasse della coltura letteraria, conobbe

l'importanza del sapere e l'incoraggiò generosamente; ed anche fra le imprese occupavasi continuo di leggere, scrivere, meditare, oltre il dare udienza agli ambasciadori, spaccio ai richiami dei sudditi, e accorrere di paese in paese, giusta i nascenti bisogni.

In guerra coll'intrepidezza sua raddoppiava il valore dei soldati, che con abilità di gran generale menava alla vittoria. Nè le vittorie sue possono ascriversi a sola fortuna, ma al merito e alla capacità, ed alla riputazione di savio e moderato, acquistata principalmente col confronto degli emuli suoi.

Benefici che promuove il cristianesimo, in confronto colle opposizioni che gli fa il Razional...

Crist. promuovendo uno spirito di sacrifizio stabilisce fra gli uomini miglior concordia:

Razion. dando il dominio alla mente, promuove l'egoismo e la separazione.

Crist. con uno spirito di sacrifizio perfetto distribuisce meglio a pro di tutti i beni della terra.

Razio. coll'orgoglio della mente rende l'uomo assoluto in ciò che per se medesimo prende.

Crist. collo spirito di sacrifizio universale tende a fare degli uomini tutti una

sola fami-
glia.
Razio. co' suoi principi ra-
dica più fra gli
la separazione.

Il razionalismo è in
se stesso contradittorio:
non opera secondo quello
che dice.

Colle parole predica
libertà indipendenza. e
quindi per necessità ego-
ismo e separazione:

mentre che colle ope-
re finge di promuovere
carità e concordia.

Le quali in molti
non possono essere pro-

mosse che dal cristiane-
simo: il quale siccome
opera così professa prin-
cipi di sommessione,
di sacrifizio, e di vera
egualità e concordia.

Piano di Sette Prediche
sulla Passione di Cristo
per li sette Venerdì di Quaresima
in chiesa ove fassi la Espos. del Sagr.

La Passione di Cristo chiamasi con termine più apposito appellandola Redenzione dell'Uomo quindi ecco il titolo di questo corso di prediche:

"L'Umana Redenzione, riprodotta e resa permanente nel Sagramento dell'Eucaristia."

Cinque sono le grandi operazioni di Cristo colle quali avea compiuto l'opera di nostra Redenzione:

1: L'Incarnazione;

2: La Passione e Morte;

3: La Resurrezione;

4: La Predicazione;

5: L'Ascensione in cielo per cui mandato avea agli Uomini lo Spirito Santo.

Infatti. L'Uomo caduto in peccato per essere ridotto di due cose avea bisogno; di distruggere in lui il male contratto, di rinfondervi il bene perduto. — La prima di queste due cose Cristo operò colla Incarnazione, Passione, e Morte, e la seconda colla Resurrezione, Predicazione, ed Ascensione. — Imperciocchè l'Incarnazione senza Morte, e la Morte senza Incarnazione ~~avrebbero~~ non avrebbero liberato l'uomo dal peccato, stante il volere di Dio di volere per compenso un Sacrifizio. E poi siccome il bene dell'Umanità per essere completo ha

da riferirsi a tutto quel che la compone corpo, Mente, e Cuore, ecco che Gesù colla Resurrezione restituisce allo primiero splendore il corpo, colla Predicazione la Mente, e collo Spirito Santo il Cuore.

Or tutte queste cinque cose sono ripetute e rese permanenti nell'Eucaristia — l'Incarnazione vi trova perchè quivi s'asconde non solo la Divinità ma anco la di lui Umanità — la Morte vi si trova, perchè l'Eucaristia è memoria della Passione di Cristo — la Resurrezione vi si trova perchè l'Eucaristia

è conforto della vita dell'Uomo
la predicazione vi si trova
perchè l'Eucaristia è parola
vivente di quel sacrifizio di
quella Umiltà che cristo c'avea
insegnato — lo Spirito Santo
vi si trova infine egualmente
perchè quivi per concomitan-
za ha da rinvenirsi e col
Padre e col Figlio.

Però, per poter con-
cepire ciò in tale maniera, bi-
sogna tener per fermo quel
che la Chiesa Cattolica crede
del Mistero dell'Altare —
e per ricavarne frutto da quest
compendio (per dir così) della
grande opera di nostra reden-

zione si potrebbe assai bene
ricorrere a Colei che fù
nostra corredentrice nella
morte di suo divino Figliuolo
— Maria cioè Addolorata
Madre di Gesù; —

Ecco pertanto quale
sarebbe l'ordine di questi sei
discorsi;

1. L'Eucaristia;
2. L'Incarnazione nell'Eucar.
3. La Passione e la Morte nell'Eucar.
4. La Resur. nell'Euc.
5. La Pred. nell'Euc.
6. L'Ascen. etc. nell'Euc.
7 Maria Addolorata.

Fondamenti della Morale Cristiana

— Sono le dottrine speculative del cristianesimo. Iddio potea dire semplicemente all'uomo: osservate questa legge morale ch'io vi impongo. Potea farci unicamente sentire degli effetti le bellezze di una tale legge. Ma no. L'uomo opera talvolta più, che col sentimento, colla intelligenza. Quindi Iddio volle fare all'uomo ancora vedere i rapporti di tale legge morale con tutto quel che è relativo all'ordine supremo delle cose esistenti. E questo in molta parte fu certo il fine della manifestazione di tutte le intellettuali verità nel cristianesimo a noi rivelate.

Prima dottrina speculativa a noi dall'alto chiaramente comunicata è il Mistero della Trinità. Fine speciale della legge Morale di Cristo è la ripristinazione di noi medesimi nella nostra primiera perfezione, che è la immagine e la somiglianza di Dio in noi, immagine nella natura somiglianza nelle operazioni. Ora, per conoscere di chi siamo noi immagini e similitudine, non basta conoscere essere Dio uno in Natura. Il Dio adunque de' razionalisti dice poco, non dice nulla. Ma bisogna di più a tale conoscere ~~meglio~~ con qualche particolarità le attribuzioni di un tale unico Iddio; le quali

attribuzioni essendo Potenza nel Padre, Intelligenza nel Figlio, Amore nello Spirito, mostrano bene quale abbia ad essere il rinnovamento del nostro spirito, che è a pari modo miglior possanza, intelligenza più retta, e amore più sincero, le quali cose promuovonsi ~~meglio~~ esattamente in noi colla opera di una morale di sacrifizio, perfetto, e universale.

Questa prima dottrina conduce da se a quell'altra della caduta dell'uman genere dalla primiera perfezione, nella quale Iddio avealo creato. Quindi quest'altro punto del peccato originale è una dottrina, senza la quale non concepirebbesi bene la necessità ed il fine della Legge Morale di Cristo.

Ma come il domma della ri-
pristinazione della immagine della Tria-
de divina in noi sarebbe difficile da
umana mente a bene concepirsi, e a
bene mettersi in opera, così il domma
istesso rimarrebbe in se sterile senza
quell'altra dottrina della Divina Incar-
nazione. Questo terzo punto della dottri-
na cristiana è il mezzo essenziale (per
così dire) in cui l'uomo specchiandosi
può bene conoscere la vera via di bene
elevarsi alla primiera perfezione di
rendersi nuovamente perfetta imma-
gine della Divinità.

E siccome nel tempo istesso
tutte le virtù, tutte le vie spiegatesi
a tale uopo nella sola persona del
Cristo incarnato, erano e doveano

essere troppo insiem compaginate per po-
tersi con chiarezza scorgere da tutta la
universalità degli uomini indefinita-
mente fra se varii e per intelligenza
e per carattere, così tali virtù mede-
sime trasfondersi doveano (come ne
era ben conveniente) in una serie
indefinita di Santi, ne' quali tutti
rese esse parzialmente manifeste, e
cumulate virtualmente a pari tempo
nella loro unica sorgente che è
Cristo, a condurre ci deono ragionevol-
mente a riconoscere quell'altra an-
cora fondamentale dottrina della
secondaria mediazione e perfetta
in Cristo comunione de' Servi di Dio.

La quale mediazione e comu-
nione beatifica dovendo operare effi-
cacemente sull'animo di quei fedeli,

i quali vivono ancora passeggieri su questa terra, condusse dee alla ricognizione di quell'altro punto dottrinale, con che professasi la unità, la comunione, la santità, la infallibilità e le altre doti della chiesa militante quì in terra.

La quale chiesa dovendo pure somministrare all'uomo caduto non che esempli, ma mezzi ancora non umani ma divini e da se efficaci, possedere dee necessariamente un tale deposito a tale effetto acconcio: ciò che conduce a riconoscere l'altra dottrina relativa alla esistenza, ed alla efficacia de' Sacramenti.

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY
MANUSCRIPTS

Fond. della Cr. Morale.

sono la Nat. la Orig. e i Dest. dell' Uomo.

D. 1. Lo St. at. dell' Uomo è Decadenza. Riparabile con Sacrifizio. Peccato originale. Ci si rappresenta dall' Ag. e dal Sacr. di Gesù nell'orto

D. 2. Orig. dell' Uomo è Iddio. Il Sacrifizio come rifer. a Lui, altro peccato che l' offerì dev' essere perfetto. Creazione. Gesù nel Pret.

D. 3. Il Dest. dell' Uomo in questa terra è Umi. Affratellamento. Sacrif. Universale. Gesù sulla croce.

D. 4. E' di più Immortalità. Gesù nel Sepolcro.

D. 5. Resurrezione. Gesù vicino a riedere in vita. — Due

altri motivi di Sacr. perfetto e Unico.

In altro modo

1. Peccato Originale
2. Creazione
3. Umanità
4. Immortalità
5. Redenzione.

I Fondamenti della Morale cristiana — sono la Natura, l'Origine, i Destini dell'Uomo. Considerata la Natura, l'idea di Sacrifizio rendesi indispensabile; Sacrifizio poi compiuto, considerandone l'Origine; Sacrifizio universale, considerandone i Destini.

Considerando, che l'Uomo nello stato attuale non è quello che dee essere; considerando che solo lo riconduce a quello che era dovrebbe il Sacrifizio del Fi-gliuolo di Dio, — il Sacrifizio pur dell'Uomo vi dee concorrere a tanto effetto.

Quindi —

Disc. 1°: — Quale è lo Stato dell'Uomo nelle presenti condizioni? — Stato di Decadenza. — Le Agonie di Gesù nell'Orto ben ce lo rappresen

tano. — Considerazioni sul pec-
cato originale.

Disc. 2°: Quale dovrebbe essere tra se tale
Stato dell'Uomo? — Stato di in-
dividuale felicità; Stato di Social
affratellamento. — Gli ammaestra-
menti di Gesù nell'orto ce lo in-
dicano. E la determinazione di
dare mano al proprio Sacrifizio
mostra in ultimo che solo Sa-
crifizio può ricondurre l'Uomo
da quello che è a quello che es-
sere dovrebbe. — Riflessioni
sulla Redenzione per Gesù del
Genere Umano.

Considerando inoltre quello ~~lo~~
Stato, in cui l'Uomo si mantiene per
rispetto a Dio, e quello che ne dovrebbe
essere — il Sacrifizio, che incombe
all'uomo di far, deve essere sacrifizio
perfetto.

Quindi —

Disc. 3°: Quale è lo Stato, in cui l'Uomo
si mantiene attualmente per rispetto a Dio?
~~Stato di~~ Stato di Dubbio nella men-
te, Debolezza di Animo, In-
differenza di cuore; ~~E~~ Effetti
del moderno Razionalismo. —
Ci stanno rappresentati nel
Pretorio da Pilato, da Pietro,
dagli Ebrei. — Considerazioni
sui rapporti di ciò col fine
a cui tende, ed al quale ten-
dere dovrebbe la moderna ci-
vilizzazione.

Disc. 4. Quale dovrebbe essere tale
Stato dell'Uomo per rispetto a
Dio? – Stato di Fede. di Speme,
di Amore in Lui. – ciò richie
de che il Sacrifizio di noi
medesimi sia perfetto. —
Ciò ce lo rappresenta Gesù nel
Pretorio colla sua inaudita ras-
segnazione. — Parallelo
tra i Secoli di Fede ed il Secolo
nostro per rilevare ~~pp~~ come i
primi più de' secondi erano
atti a promuovere la vera
umana prosperità.

Considerando finalmente quello che è
l'Uomo per rapporto a' suoi destini. e quello
che ne dovrebbe essere – il Sacrifizio che
dee fare oltre all'essere perfetto ha da
essere pur universale.

I destini dell'Uomo risguarda-
no 1°: questa terra; 2°: la vita avvenire.
Quindi —

Disc. 5. cosa fa l'Uomo per rapporto
ai suoi destini? – cerca come
ultimo fine la felicità tem-
porale, e la cerca senza al-
cuna determinata direzione. –
ci si rappresenta dal cattivo
Ladrone. – Natura, e fini
della creazione di nostro
globo.

Disc. 6. L'Uomo ha per fine ultimo
la vita eterna. — Discussione

di un tale Sospetto. – Il Buon Ladrone. – Dunque se il fine terreno è un generale affratellamento, se il fine eterno è una più perfetta Spirituale unione, il Sacrifizio che dobbiam fare ha sempre da essere universale.

Disc. 7. Ma di tutto un Insegnamento più compendiato Gesù ci predica sulla Croce trafitto e morto. In se è sacrificato – a Dio offre la perfezion di suo sacrifizio – agli Uomini applica a tutti quanti e presenti, e futuri e passati, li meriti di Sacrifizio così perfetto.

Discor. 1°. Lo Stato dell'Uomo è Stato di Decadenza. Peccato Originale.

Discor. 2°. Lo Stato dell'Uomo dee'essere Stato di Pace e Felicità. Redenzione.

} Natura dell'Uomo. Gesù nell'orto. Sacrifizio.

Discor. 3.

I fondamenti della Morale Cristiana

questo potrebbe essere un ~~tal~~ altro tema di un corso di Prediche da far seguito a quelle già fatte nell' Oratorio degli Onorati, negli anni 1845-46.

Non serve conoscere la Natura e le Bellezze della Morale Cristiana. Per invogliarci più efficacemente a praticarla bisogna cercarne altri mezzi e ciò potrebbe essere la considerazione dei fondamenti di una tale Morale.

La Morale Cristiana è Morale di Amore - ora un tal Amore per essere efficace fa d'uopo che riposi sulla Fede, e sulla Speranza - Fede in Dio di cui l'amore ha da essere il fondamento dell'amore del Prossimo - e Speranza

in una vita futura.

Diliges Dominum Deum tuum etc. et proximum tuum sicut teipsum. Come per concordare questo secondo precetto colla formola della Morale Cristiana, da noi desunta dalle parole di Cristo: Annientamento di compiuto di noi medesimi in vantaggio universale altrui? - Diliges proximum tuum sicut te ipsum par che voglia dire: Ama te stesso e il tuo prossimo. Ma si può ammettere così semplicemente una tale versione, senza mettere una contraddizione colla formola antecedente desunta da altre più esplicite espressioni di Cristo? - Se di Lui parole han da essere tutte pienamente conformi, quindi il Diliges proximum sicut te ipsum

ha da avere un' altra più ovvia interpretazione. Ama il tuo prossimo come te stesso. E in che noi, abbandonati alle nostre naturali inclinazioni amiamo noi stessi? Noi guidati da tale amore decidiamo sacrificare per bene nostro tutto quel che è al di fuori di noi - tutto quello che è d'altri. Per amare dunque altri come noi stessi, cosa s'ha da fare? Null' altro che sacrificare tutto quello che è in noi per bene universale altrui.

Ma perchè, si dirà forse, quando Cristo parlò del prossimo non disse quel che detto avea di Dio. Diliges proximum tuum ~~sicut~~ & ex toto corde tuo, ex tota mente tua, et ex tota anima tua? - Perchè? - Perchè l'Amore del Prossimo per essere amor più perfetto ~~???~~, per non essere passeggiero, per non essere incostante, non dee arrestarsi nel prossimo come fine non dee spiegarsi da altro principio che da Dio. Perciò egli l'Amore di Dio che dee più concepirsi come perfettissimo per poter avere poi quello del Prossimo qual pur con-

viam. Ciò pure si rileva dal contesto di quelle parole istesse di Cristo, colle quali avea detto: Diliges Dominum etc. et Proximum tuum sicut teipsum.

Applicazione dei fondamenti
della Morale cristiana

1°. Umiltà, Cristo nell'Orto
nel cenacolo

2°. Mortificazione dell'animo,
Cristo nell'Orto

3°. Mortificazione del corpo,
Cristo nel Pretorio

4. Carità del Prossimo
Cristo sulla via del Calvario

5. Amore di Dio.
Cristo sulla croce

6. Dolori di Maria

Queste sono le principali virtù, nelle quali tutte
le altre si racchiudono.

Effetti (ovvero applicazione) della Cristiana Morale.

1. Temperanza - Digiuno - Gesù nel Deserto.
2. Fortezza - Gesù tentato
3. Prudenza - Gesù nel cenacolo.
4. Giustizia - Gesù nell' orto
5. Fede - Gesù nel Pretorio
6. Speranza - Gesù sulle vie di Gerusalemme. Dolori di Maria.
7. Carità - Amore di Dio - amore del Prossimo - amore di noi medesimi, compiuto nell' amore del Prossimo, e di Dio.

Rapporti dell' Istoria colla
Morale cristiana

Dalla pratica della Morale cri-
stiana dipende la floridezza
e la decadenza delle varie epo-
che nella Istoria Mod. d'Europa.

1.° Period. Primi tre secoli della
chiesa — Grandi Meraviglie
operate per mezzo della
Morale crist. pratica-
ta da' Martiri.

2. Per. Dal sec. 4.° — al 8.° —
Secolo de' Padri — Per la
morale cristiana
la fusion della Inva-
sione coll' Impero.

3. Per. Dal 9.° — 10.° — Decadenza.
Mancanza di prati-
ca della morale cri-
stiana.

Per. 4. Dal 11 – 13. — Risorgimento. Crociate. Effetto del Risorgimento dello Spirito della Morale cristiana.

Per. 5. Dal 14. – 15. — ~~Declina~~ Si rafforza la morale. ~~si~~ Si accrescono gli sforzi per abbatterla. Incominciamento della rivolta.

Per. 6. Dal 16 – 18. — La forza della morale cresce la rivolta. Dà l'ultimo scoppio e declina.

Per. 7. Sec. 19. La Morale cristiana oggidì è debole nella pratica; cosa dunque è da sperarsi per la umana società?

La Pratica della Morale cristiana

Discorso 1°: La Famiglia — Gesù nell'orto è grande esempio della Pratica di nostra morale nel seno della Famiglia.

2°: La Patria — Gesù nel Pretorio modello di quello che dee operare l'uomo a favore dei suoi concittadini.

3°: L'Umanità — Gesù sul calvario norma di quello che dobbiamo fare a vantaggio di tutto quanto l'uman genere.

Ma se per operare ciò gravi sono le difficoltà che se ne incontrano, bisogna allora riflettere che prima fà d'uopo rannodarci in altri due punti: nella pratica di questa morale per quel che riguarda noi stessi, e Dio.

4° L'Uomo — Egli dee domare sotto il potere dello Spirito

il corpo; —

Dis. 5. Dio — dee umiliare quindi pure sotto la man di Dio lo Spirito.

" 6. Maria — La contemplazion dei Dolori di Maria è atta sopra modo ad ispirarci pur coraggio per vincere tali contrarietà.

" 7. Gesù — E sopra tutto il Pensiero di Gesù Morto da

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY MANUSCRIPTS

Rapporti della Morale
Cristiana col Sistema
generale delle Dottrine
del Cristianesimo:

(ossia in altri modi Fondamenti della Morale cristiana -)

Il Sistema generale delle Dottrine principali del Cristianesimo può ben essere espresso dalla formula seguente:

"Credenza nella Rigenerazione dell'
" Umana Natura di un decadimento
" universale alla condizione
" di potersi riacquistare una fu-
" tura perfetta ed eterna vita;
" per la mediazione del Dio fatto
" Uomo; il quale colla virtù di
" Dio vivificatore ripara i mali
" cagionati dall'Uomo alla grande
" opera di Dio creatore."

Questo concetto dal Sistema generale del Cristianesimo si fonda quindi su tre cardini principali — il Peccato Originale — la Mediazione di Cristo — e insieme la possibilità di ottenere per questa Mediazione il nostro ristabilimento in una perpetua felicità.

Tal possibilità importa seco necessariamente la cooperazion del nostro. A noi sta il cercare il modo di farci partecipi della Mediazione di Cristo per salvarci. La sola Fede in Lui non basta. La Fede non è che il principio delle opere coll'esercizio della Morale di Cristo quindi fa d'uopo rendersi partecipi di tale di Lui mediazione. La prima cosa a ritenersi pertanto è la necessità della pratica di tale morale.

Secondo sarebbe la di Lei convenienza col sistema generale del

cristianesimo qui sopra esposto. Imperocchè siccome credere nella mediazione di Cristo è aver fede nella efficacia del di Lui sacrifizio, questa fede dee condurci a immedesimarci per mezzo delle nostre opere con lui, a fare le medesime cose da lui fatte, a praticare in poche termini la di lui morale.

Se mai mi occorresse di predicare nell'anno venturo (1826) la Quaresima agli Onorati, argomento potranno essere ai miei Discorsi,

Considerazioni sulla Natura, sulla Origine, sugli Effetti, e sul mod. di praticare del Digiuno Quadragesimale; il quale è preparazione dello Spirito per ben apprendere gli insegnamenti di Cristo, e disposizione del corpo onde essere atto a ~~per~~ seguire il di Lui esempio — insegnamenti ed esempio dati a noi particolarmente sul Calvario alla circostanza di sua morte.

Un altro prospetto di Prediche Quaresimali, relative a quelle fatte nell' Oratorio degli Onorati, nel 1815.

Mezzi principali, onde mettere in opera la Morale Cristiana? Annientamento perfetto di noi medesimi, in vantaggio universale degli altri?

1. Digiuno (Sacrifizio del Corpo).
2. Elemosina (~~Un~~ Sacrifizio del Corpo convertito in vantaggio altrui)
3. Eucaristia (Sacrifizio della Intelligenza)
4. Consiglio (Il Sacrifizio della Int. convertito in vantaggio altrui)
5. Confessione (Sacrifizio della Volontà)
6. Preghiera (Il Sacrif. della Vol. convertito in vant. altrui)
7. Morale Cristiana praticata da Gesù sulla Croce.

Un altro Progetto per un Corso di Prediche Quadragesimali.

Le Bellezze della Morale Cristiana, fatte rilevare dal Confronto colla Morale da altre religioni insegnata, e dalla Considerazione di essa stessa.

1. Confronto della Morale Cristiana con quella dei Naturalisti –
2. Con quella degli Idolatri –
3. Con quella degli Ebrei –
4. Con quella dei Maomettani –
5. Con quella dei Protestanti –
6. Con quella degli Scismatici –
7. La Morale Cristiana considerata in se come rappresentataci da Cristo medesimo sul Calvario

Piano di altre conferenze
da far seguito a quelle tenute
nell' Orat. degli Onor. nel 1845.

Mezzi per ottenere grazia
di praticare come con-
viene la Mor. Cristiana.

1. Digiuno — per dominare il corpo
2. Mortificazione. — per dom. l'Animo
3. Contemplazione — per disporsi alla
4. Preghiera
5. La più grande Preg. "Pater Noster".

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY
MANUSCRIPTS

Le Bellezze della Morale cristiana – del cristianesimo – facendosi rilevare dal confronto colla Morale di altre Religioni, del Giudaismo, del Paganesimo, del Maomettanismo, del Protestantismo, dello Deismo e dell' Razionalismo, — possono ricevere di più maggiore risalto, se accoppiar si volesse nel tempo istesso ~~La~~ il sentimento della sublimità di tali Bellezze col pensiero dei Benefici che in tutti i tempi una tale Morale Cristiana ha procurato alla ognor combattuta e pericolitante Umanità.

Il confronto del cristianesimo col giudaismo, ci fa sovvenire come una tale Religione nel secolo primo dell' Era volgare avea fatto scuotere – momentaneamente in vero – ma però sufficientemente per gli interessi generali dell' umanità – quella Nazione da ~~Natios~~ mezzo la quale doveva sorgere la Salute del Mondo, e che a quel

tempo era giunta a uno stato di corruzione, e di rovina veramente estremo.

Il confronto del Cristianesimo col Paganesimo, ci fà sovvenire come una tale Religione al Secolo terzo avesse fatto ~~[illegible]~~ liberare l'Europa intera (per dir così) – da uno stato di abbrutimento, a cui era sul punto di farla cadere, e lo stato di estrema corrusione a che eran giunte in queste parti segnatamente le Pagane Società; e le invasioni poscia dei popoli del Nord.

Il confronto del Cristianesimo col Maomettanismo, ci fà sovvenire inoltre, come la Religione di Cristo, avesse servito in principal modo a far scuotere verso il decimo Secolo la Dominazioni dei Maomettani, e degli Arabi, i quali nonostante il gran sapere che allor avevano in conoscenze Naturali, pure avrebbero fin al dì d'oggi

ridotto l'Europa peggio di quel che sono oggi giorno parte dell'Asia, e quasi l'Affrica intiera.

Il confronto del Cattolicismo colla Religione dei Greci dalla cattolica Comunione divisi, ci fà sovvenire, come all'epoca di quella separazione, al Medio Evo, la Morale Cristiana personificata particolarmente nel clero della Chiesa cattolica avesse sostenuto, e sollevato i popoli europei ~~da~~ quell'abbandono, in cui oppressi da tante persecuzioni, da tante invasioni, da tante tirannie, e da tanti scismi, erano finalmente per soggiacere.

Il confronto del Cattolicismo col Protestantismo, ci fà sovvenire come al Secolo Sedicesimo lo Spirito della Morale Cristiana ha preservato l'Europa ~~in~~ nella più gran parte in quell'Unità, la quale è il maggiore, il sommo Benessere sociale.

Il confronto finalmente del Cristianesimo col Razionalismo ci fa sovvenire, come all'epoca nostra il Sentimento della nobiltà della Morale Cristiana vada facendoci concepire una grande avversione per le incertezze in cui saremmo sul punto di farci cadere la filosofia dominante ai tempi nostri, e lo Scisma che come effetto di ciò si va nella Germania operando, - facendoci di più sentire il bisogno di una perfetta Universale Unità fra gli Uomini tutti. - Quindi

1. Il Cristianesimo al Secolo 1°. - Ebrei
2. Il Cristianesimo al secolo 3° - 5°. - Vandali
3. Il Cristianesimo al Secolo 7 - 10°. - Arabi
4. Il Cristianesimo al Secolo 11 - 15°. - Medio Evo
5. Il Cattolicismo al Secolo 16°. - Protestanti.
6. Il Cattolicismo al Secolo 19°. - Ronge e Czerski

Un altro Progetto di Sette Discorsi relativi al Corso di Prediche già dette nell'Oratorio degli Onorati, nella Quaresima del 1844.

"Sacrifizio perfetto di noi medesimi, a vantaggio universale degli altri" quest'era il carattere principale del cristianesimo, che fatto rilevare allora dalla Predicazione, e dalle Parabole di Cristo, fatto riconoscere per carattere di una Religione divina coi Miracoli di Lui, fatto considerare per un carattere da potersi praticare da noi sull'esempio di Cristo, Uomo perfetto, e redentore di più di nostra umanità, la quale sebbene caduta per lo peccato dalla propria elevatezza, ne venne con tale redenzione riabilitata, - e riabilitata in modo da non lasciare alcun dubbio intorno la possibilità di seguire l'esempio dell'Uomo-Dio.

Ma - siccome pur tal carattere del cristianesimo, concepito in termini sì generali

potrebbe, per maggiore chiarezza, richiedere, che venghi meglio sviluppato in tutte le sue applicazioni: – perciò si consideri quali essere possono i rapporti tutti, sotto i quali l'Uomo si potrebbe considerare: –

In primo luogo – prescindendo dal rapporto individuale che l'uomo ha con se stesso, ~~impercioché~~ e dal rapporto che egli ha con Dio, imperciocchè questi due rapporti sono implicitamente inchiusi negli altri rapporti che egli ha coi suoi simili, — l'Uomo ha tre relazione:

1.° Relazione di famiglia:

2.° Relazione colla Civile Società a cui appartiene.

3.° Relazione con tutta intera la Umanità.

Nella prima di queste tre relazioni,

l'Uomo – o è Figlio, —
o Consorte.
o ~~Padre~~ Genitore.

Nella seconda egli è

Cittadino.

Nella terza finalmente egli è

Uomo.

Ecco quindi i cinque rapporti sotto cui ciascuno di noi può essere considerato:

1. Figlio –
2. Consorte –
3. Genitore –
4. Cittadino –
5. Uomo.

Si applichi pertanto a questi cinque rapporti la formula generale della Morale Cristiana, e si conoscerà più specificatamente

quali siamo, come Cristiani, tutti i nostri doveri.

1. Figlio; — Sacrifizio intero di se medesimo a vantaggio perfetto dei proprii genitori.

2. Consorte; — Sacrifizio di tutto se stesso in vantaggio compiuto dell'altra metà.

3. Genitore; — Sacrifizio perfetto di se in vantaggio generale dei proprii figli.

4. Cittadino; — Sacrifizio perfetto di se medesimo in vantaggio dell'intera comunità.

5. Uomo; — Sacrifizio compiuto di tutto se stesso in vantaggio universale dell'umanità.

— · —

6 Maria nei suoi Dolori Modello perfetto del Sacr. dei Genit. pei prop. Figli.

7. Gesù nella sua Morte sul Calvario Modello particolare del Sacrifizio degli Uomini per tutta l'Umanità.

Se mai chiesto sarò a predicare per la terza volta la Quaresima nello Oratorio degli Onorati – il tema per tale anno 1847. quale ne avrà da essere?

Nel 1845 – Avea fatto rilevare dalla Vita di Cristo i caratteri della di Lui Morale, facendo poi colla di Lui Morte vedere l'Uomo redento – posto (cioè) nella possibilità di praticare una tale Morale.

Nel 1846. Ho dimostrato le Bellezze della Morale di Cristo sopra tutt'ogni altra Morale, facendo poi vedere Gesù Morto in croce qual Modello più facile a contemplarsi onde poscia avere in Esso una Norma della pratica esatta di una tale Morale.

Nel 1847. pertanto, volendo continuare un corso di prediche analogo alle precedenti;

si potrà ben prendere per tema — i Messi, onde ~~prevalerci~~ ajutarci a fare determinare l'Animo nostro a praticare la Morale Cristiana, di cui le Bellezze già dal nostro Spirito ben si conoscono.

In altri termini: Gesù colle sue Parabole e colle sue Predicazioni ci insegnò il carattere, la Natura, tutta quanta la sua Morale: col suo Esempio ci somministrò il modo di conoscere come s'abbia in tutti i dettagli praticarsi: colla sua Morte, redimendoci, ci mise nella possibilità di muoverci e di essere atti a praticarla: nelle Bellezze di tale Morale ~~[illegible]~~ diè al nostro Spirito una prova della verità di una tale Morale, spingendolo così alla pratica della Medesima; e coll'esempio di Se morto in Croce ci diè un Modello più facile a dirigerci in un tale adempimento di nostra siffatta Morale. Ma frattanto con tutto ciò il cuor nostro potrebbe non sentirsi sufficientemente stimolato alla pratica di una tale Morale. Se lo Spirito trova ben tale stimolo nelle Bellezze di essa; queste forse non lo sono egualmente per l'Animo — pel cuore — pel quello che è principio immediato di nostre operazioni. In tale caso fà d'uopo aggiungere altri Messi: e questi ne sono i Seguenti;

~~Mortificazione~~

1. Orazione — la quale associasi col pensiero della Preghiera di Gesù nell'Orto;
2. Mortificazione di Corpo — Flagella-

sione di Gesù;
3. Mortificazione di Spirito — Coronazione di Gesù;
4. Confessione — Lavanda dei piedi fatta da Gesù agli Apostoli;
5. Comunione — Istitusione del Sagramento fatta da Gesù;
6. Divozione di Maria;
7. Divozione verso Gesù Crocifisso.

Predica della Morte di Cristo
per lo Venerdì Santo

La Divozione di Gesù crocifisso e Morto è messo per noi efficace, onde spingerci ad una pratica sempre più esatta della Morale Cristiana.

1.° Perchè se si arriva a concepire affetto per un Dio fatto Uomo, e morto fra estremi tormenti su d'una croce per noi, impossibile allor sarebbe non fare per Lui e quindi per tutto il genere umano qualunque sorta di sacrifisio.

2.° Perchè ~~tutte~~ i fatti pure concorrono in tutti i tempi a far ciò dimostrare. In ogni secolo, nella mente dei più grandi uomini, in messo tutte le più benefiche umane operasioni il pensier di Gesù su di una

croce disteso e morto i quello che
tutto domina e muore.

3. Nei tempi presenti poi finalmente, nei quali sotto il manto di una grande materiale civilizzazione la più grande porzione degli uomini geme maggiormente fra la miseria, fra la servitù, fra la debolezza e fra l'avvilimento, cosa altro potria renderci e ricchi, e potenti, e sapienti e liberi onde far valere le proprie facoltà a sollievo di tutti — quanto non solo il pensiero, ma piuttosto la divozion l'amore di un Dio sapientissimo, onnipossente — fra lo scherno, e i patimenti su di una croce trafitto e morto!

La Indifferenza che paralizza l'Uomo nella pratica della Morale Cristiana, quantunque ei già la riconosca per la più Morale la più perfetta, sta in un fondamentale principio, per cui egli operando per motivi semplicemente naturali, naturali, e quindi variabili, passeggiere, morte (per dir così) operazioni produce; mentre che se egli operasse per motivi sovrannaturali, fissi, inalterabili, ed efficaci, la indifferenza non più troverebbe luogo nelle di lui morali azioni.

Affinchè l'Uomo pertanto si metta con tutto volere alla pratica della Legge di Cristo sopranaturale ha da essere il principio che lo guida, il fine a cui si dirige, il mezzo per cui opera. E siccome vero Ente sovranaturale è Dio; Iddio Solo, come principio colla Fede — come Fine colla Speranza — e

come Messo coll' Amore, ha da essere il motore delle nostre operazioni.

Ma, come soprannaturali cose sono quelle; così dono soprannaturale han da essere per noi — Umiliarci dobbiamo al cospetto del volere divino fino a tanto che ci si compiacerà donarcele: cooperandoci d'altronde a disporre con messi naturali l'animo nostro.

Fra le altre disposizioni le più efficaci, sono — la Preghiera etc.

NB. che la Legge Cristiana dell' Amore del Prossimo ha da essere fondata su d'un principio (ossia Messo) soprannaturale, — ciò rendesi ben manifesto dall'essere il precetto Diliges proximum tuum sicut teipsum fondato sull' altro Diliges Dominum Deum tuum ex toto etc.

Messi che guidano alla pratica della Morale Cristiana

1.° La Preghiera — Gesù nell' Orto;

2.° Digiuno — Gesù nel Deserto;

3.° Mortificazione d'Animo — Gesù nel Pretorio

4.° Confessione — Gesù nell' atrio e sulle vie di Gerusalemme

5. Comunione — Gesù nel Cenacolo

6. Divozione dei Dolori di Maria — Gesù morto nel Seno della Madre

7. Divozione della Morte di Cristo.

Predica della Morte di Cristo —
per lo Venerdì Santo.

Gesù sulla Croce c'insegna a morire.

NB. Questa predica potrebbe chiudere assai bene la serie di Discorsi progettati per l'Oratorio degli Onorati, se mai quivi si avesse a predicare nella Quaresima del 1847.

1. Gesù nell'Orto c'insegna a pregare.
2. Gesù nel Pretorio c'insegna a far penitenza
3. Gesù nell'Orto e nel Pretorio c'ins. a confessarsi
4. Gesù nel Cenacolo c'invita a comunicarsi.
5. (Digiuno)
6. Maria sul Calvario c'invita a valerci di sua prot.

Con questi mezzi noi potremo rendere al cuor nostro il fervore di praticare esattamente la Morale di Cristo — Morale di cui divine son le Bellezze — e ciò per poi morir santamente; nel mentre che

7. Gesù ancor sulla Croce c'insegna a Morire.

Predica 1.ma

La preghiera principale mezzo per spingere l'animo nostro alla piena osservanza della Morale Cristiana.

Perchè; —

Se questa Legge ~~non~~ è ben più che semplice regola di nostra Natura, mezzi naturali non son bastanti per bene seguirla: e mezzi ~~ne~~ soprannaturali per averli, ~~fa~~ han da cercare a Dio prima chiederli.

E poi il fatto comprova assai bene una tale verità. Chi prega, e prega di cuore, sente egli stesso di quanto vantaggio gli è la preghiera. Rischiara la mente; infiamma d'amor il cuore; e riempie l'animo d'insolito coraggio.

Qualche congettura sulla Natura, e sul modo con cui opera in noi la preghiera potrebbe ancor essere aggiunta.

Il tutto poi si compirà dall'esempio di Gesù nell'orto. Come uomo egli erasi trovato incontro a gravissime difficoltà. Ciò lo dimostra l'abbattimento, il sudor di sangue, le di Lui mestissime parole. Frattanto il modo col quale dopo molte ore vi ~~inta~~ incontrò Egli medesimo** a Giuda fà scorgere in Lui un cangiamento più che prodigioso. Ciò che non deesi ripetere da altro se non dal di Lui diportamento nell'orto, dalla preghiera da Lui fatta colà ripetutamente al Padre.

Pratica 2.ª

La Migliore disposizione alla pre-
ghiera è la Mortificazione.
L'Uomo vuol pregare, ma non ~~non~~
sempre può pregare. ~~Per~~ Per
poter pregare bisogna prima to-
glierne gli ostacoli — ~~e i~~ osta-
coli del corpo, ostacoli dello Spi-
rito — quindi Mortificazioni,
et quidem Mortificazione del
corpo, Mortificazione dello Spi-
rito.

Mortificazione del corpo —

Questo pensiero associasi bene col passo ulteriore dato da Cristo, allorquando dopo la preghiera nell'orto, e dopo le altre operazioni del Pretorio fù dalla debolezza di Pilato consegnato nelle mani dei giudei per essere flagellato.

Fra le Mortificazioni del corpo merita singolare considerazione, e pratica il Digiuno è come quello da Cristo più e più volte specialmente raccomandato — e raccomandato in unione alla Preghiera.

Quì ~~ci~~ potrebbe stare una Disquisizione sul Digiuno contro i Protestanti, e contro gli Indifferenti.

Un prospetto delle grandissime penitenze praticate nei primi secoli della chiesa - potrebbe molto giovare per infervorare presentemente i Cristiani ad osservare con esattezza almeno il digiuno - Sebbene questa considerazione (per non rendere questo discorso troppo lungo) potrebbe stare meglio nel Discorso seguente, ove p s'ha a ragionare della Mortificazione di Spirito.

Predica 3a.

Alla Mortificazione del corpo aggiungasi la Mortificazione dello Spirito quale predisposizione alla Preghiera –

Questo pensiero associasi egualmente assai bene colla Coronazione di Spine –

Gesù poteva morire, e Redimerci senza esporsi a questo tormento. Ma Egli sembra aver voluto a ciò assoggettarsi per farci animare a sottoporre sopra tutto l'animo nostro ad ogni sorta di Mortificazione.

Qui entrerebbe poscia la considerazione di cui si fà parola nell'abbozzo della Predica antecedente.

Predica 4a

La Mortificazione predispone l'animo alla preghiera nega-tivamente togliendone gli osta-coli — l'Eucaristia positiva-mente, dandone l'impulso la vita —

L'Eucaristia quindi sorgente di una efficace Preghiera sarà il soggetto di questo quarto di-scorso.

E qui presentasi il pensiero di Gesù nel cenacolo, il quale pri-ma di avviarsi per porgere quivi la di di Lui grande ora-zione, ~~alla~~ ~~istes~~ avea voluto istituire questo adorabile Sagramento di vita.

Considerazioni sulla possibilità, sulla natura, sugli effetti di questo sagramento potrebbero qui molto bene aver luogo; — prendendo in particolar modo di mira le difficoltà mosse contro e dai protestanti e dagli increduli.

Predica 5ª

La comunione non può essere fruttuosa — se non fatta in chi è scevro d'ogni colpa — alla comunione quindi dee precedere la confessione, la quale in tale modo vien ad essere un requisito per predisporci alla retta pratica della morale cristiana.

Gesù prima della cena lavava agli Apostoli i piedi — simbolo della confessione prima della comunione.

Esame critico - razionale
della dottrina cattolica
della confessione - contro
gli increduli, e di protestanti.

Prospetto corretto delle sette prediche

Mezzi principali per
per la pratica efficace della
Morale cristiana —

1.° Mezzo principale. — Preghiera — Gesù nell' Orto —

2 Disposizioni alla Preghiera
Mortificazione del corpo, Digiuno, Gesù flagellato —

3. Mortificazione dello Spirito, Penitenze della primitiva chiesa, Gesù coronato

4 Sorgente principale di Preghiera - l' Eucharistia, la Comunione - Gesù nel Cenacolo.

5. Predisposizione alla Comunione, ~~Lacon~~ Confessione, Lavanda dei piedi degli Apostoli.

6. Divozione dei Dolori di Maria –

7. Divozione di Gesù Crocifisso e morto

Esercizi

Piano per un Corso di Istruzioni

V'ha bisogno realmente di cangiar vita? Quali sono i mezzi onde operare un tal cangiamento? – Queste sarebbero le due questioni fondamentali, delle quali la prima aprirebbe largo campo alla considerazioni dei bisogni del tempo che corre.

V'ha bisogno realmente di cangiar vita. Sì! Ciò lo esigono i bisogni particolari d'ognuno – i bisogni sociali delle cristiane comunioni – i bisogni in certo luogo dell'intiera Umanità.

Quali sono i Mezzi ond'operare un tal cangiamento? – La Fede nel verità di quel che si professa – la Speme di conseguire lo scopo a cui ci aiuta una tale Fede – l'Amore di Dio e del Prossimo – Altri

tutti se ne potrebbero aggiungere; ma particolarmente il Sagramento della Penitenza, e quello dell' Eucaristia.

Quindi

1.° Bisogni Individuali
2.° Bisogni Sociali
3.° Bisogni Universali
4. Fede
5. Speranza
6. Carità
7. Penitenza
8. Eucaristia.

Piano per un corso di Meditazioni

Chi son Io? – Donde vengo? – dove vado? Dove sono? – Perchè qui son posto? Son io libero d' agire? – cosa sarà di me se male opero? – cosa sarà di me se opero rettamente? – Queste sono quelle principali questioni che riguardano l' Essere, i destini, e tutta la vera Scienza dell' Uomo –

Quindi

1.° Chi Son Io? – Essere dell' Uomo
2.° Donde vengo? – Dio
3. Dove vado? – Immortalità, Eternità
4. Dove Sono? – Il Mondo in se e nell' Univer[so]
5. Perchè ci? – La gloria di Dio, Religione
6. Son io ci? – Libertà
7. Cosa sarà ci? – Inferno } Giudizio
8. Cosa sarà ci! – Paradiso

Tema
per un corso di Prediche
sopra Cristo –

Adamo
Noè
Abramo
Isacco
Giacobbe
Giuseppe
Cristo –

In Abraham impiger fidei devotio: in Isaac sincerae mentis puritas: in Jacob singularis animi laborumque patientia:

in Ioseph insignis casti-
monia.

S. Amb.

Dom. 3ª Quad.

Cristo riconduce l'uo-
mo ad Adamo innocente,
per la purgazione di Noè,
per la divozione di Abramo,
per l'obbedienza di Isacco,
per la fortezza di Giacobbe,
per la castità di Giuseppe,
per la sua carità.

Bel paragone avea prin-
cipiato a sviluppare tra
Cristo ed Adamo innocente
il padre Ferrara d. C. d. G.
nell' Oratorio della Carità,
Valletta, nel 1861: ma
da fiera malattia ne fu
impedito.

Adamo innocente nel
paradiso terreste fu solo,
dal costato fugli data Eva,
Eva fu madre di tutti i viventi,
e Cristo sulla croce
fu solo da tutti abbandonato,
fugli dal costato tratta la Chiesa,
che fu Madre di tutti i credenti.

Del terzo Dì di Pentecoste (se mai una tale predica s'avesse a ripetere nel Gesù)

La chiesa cattolica, dopo diciotto secoli di continue persecuzioni, sorgendo ognor più vegeta nel secolo decimonono, a distinzion di altre chiese o greche (non sottoposte ad alcuna contrarietà) o protestanti (cangiate da se stesse per ogni momento, e non altro formanti poi che mera negazion del cattolicismo) fa ben vedere esser Ella quella chiesa medesima, che nel dì di Pentecoste raccolta nel cenacolo di Gerusalemme fu dallo Spirito di Dio vivificato con fine principalmente di renderla superiore a tutte quelle contradizioni che Ella era per affrontare.

Frattanto, queste contrarietà non essendo ancor terminate, nell' intima Unione dell' Eucaristico Mistero noi possiamo sopra tutto tener sempre acceso nel nostro cuore il fuoco del Divino Spirito, il quale per mezzo di noi ha pure a far maggiormente trionfare la chiesa divina di Cristo.

In altro modo.

Lo Spirito che animato avea gli Apostoli nel cenacolo di Gerosolima, non rinviensi che nella sola chiesa cattolica;

prova della di lei verità.

L' Eucaristico Sacrifizio è il mezzo per richiamare sopra di noi tale spirito;

mezzo del possedimento della di Lui santità.

UNIVERSITY OF MALTA LIBRARY MANUSCRIPTS

Piano di una Novena in preparazione alla Festività di S. Anna.

1. La grande utilità della Divozione di S. Anna. Ch'è modello della più grande parte delle persone, che formano l'Umana Società – le persone unite in Matrimonio, – Origine di una Prole.

2. L'essenza della Divozione di S. Anna, come di qualunque altra Divozione, stà nella Imitazione delle Virtù di questa grande Donna.

3. La prima Virtù che devono prediligere le persone, le quali congiunti in Matrimonio, è quello di avere una Prole, onde offrirla a Dio, e ciò come Anna, la quale benchè per venti anni rimasta sterile, non cessò mai di pregar Dio, onde concederle una tale grazia.

4. La seconda è quell'Amore paziente del proprio consorte, – amore all'effetto scambievole richiesto : – come l'amore con cui Anna per tutti i summentovati Anni amò Gioachino.

5. Terza Virtù è la retta direzione della propria Prole. Necessità estrema di una tale Virtù. Sua difficoltà.

6. Però questa direzione è esatta, quando si cerca d'illuminare per quanto è possibile la loro Mente : come Anna si presume aver fatto con Maria.

7. Quando si cerca d'istillare nel loro cuore Sentimenti di Santo Amore di Dio : come fè Anna, la quale presentato avea nel Tempio Maria.

8. Quando si cerca di ben dirigere le loro corporee operazioni.

9. E ciò non pel breve periodo dei loro primi Anni : ma, se possibile, per tutta ancor la loro vita.

Frutti della Festività

Le Glorie grandi di Anna, per le di materne grandi Virtù ; e quindi la grandezza della di Lei Protezione.

NB Questo corso di
sermoni in lingua mal-
tese doveasi dire nella
chiesa della Vittoria (Val-
letta) in una Novena
precedentemente alla
festività di Sta Anna.
Alcune particolari cir-
costanze aveano ciò im-
pedito. D'altronde
non rinvenni miglior
tema di discorsi per
tale Novena della Sol-
lecitudine Materna nel-
la educazione de' figli.